

questo bilancio, e far perdere tempo alla Camera, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Camera non essendo più in numero, questa discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Seguìto della discussione del bilancio della guerra;
- 2° Interpellanze del deputato De Viry sulla ripartizione delle spese del culto in Savoia.

TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Seguìto della discussione del bilancio della guerra pel 1853 — Approvazione delle categorie XVI e XVII — Proposizione del deputato Duverger per aumento sulla categoria XVIII — Osservazioni dei deputati Mellana, Pinelli e del ministro della guerra — Reiezione — Approvazione di quella categoria — Proposizione di risparmio sulla categoria XIX, del deputato Pinelli — Opposizioni del relatore e del ministro della guerra, e osservazioni del deputato Mellana — Approvazione della proposta e della categoria suddetta — Proposizione d'aumento del deputato Mellana sulla categoria XX, e opposizioni del ministro della guerra — Approvazione della categoria — Presentazione di due progetti di legge del ministro dei lavori pubblici: per riparto delle quote per la conservazione dei porti di 1^a e di 2^a categoria; per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia al capo meridionale della Sardegna — Approvazione delle categorie XXI e XXII — Osservazioni del ministro della guerra sull'aumento alla categoria XXIII, Carabinieri reali — Parlano i deputati Asproni, Pinelli, Durando, relatore, e Mellana — Approvazione di quella categoria — Obbiezioni del deputato Grizoni sulla categoria XXIV, Carabinieri reali di Sardegna — Proposizioni del deputato Sulis — Opposizioni del ministro della guerra — Osservazioni dei deputati Quaglia e Brofferio, e risposta del ministro suddetto — Reiezione di una proposta del deputato Sulis, e approvazione delle categorie fino alla XXX — Obbiezioni, e istanze del deputato Mellana sulla categoria XXXI — Parlano i deputati Pinelli, Durando, relatore, Boyd e Cavour Gustavo — Approvazione delle categorie XXXI, XXXII e XXXIII.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, il quale, posto ai voti, è approvato.

SULIS. Alcuni giorni sono si lesse alla tribuna il sunto di una petizione col numero 5074, presentata da un aiutante di piazza, il quale ebbe a soffrire per il passato molti soprusi e molte ingiustizie. A risarcimento ricorse invano al ministro della guerra. Ora esso implora dalla Camera giustizia, ed io la prego a voler decretare questa petizione d'urgenza.

(La Camera decreta l'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DELL'AZIENDA DI GUERRA PEL 1853.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra per il 1853.

La discussione era rimasta alla categoria 16, *Fanteria*, per la quale il Ministero aveva chiesta la somma di lire 8,945,509 82, e la Commissione aveva proposto lire 8,950,709 82, facendo così una riduzione di lire 12,600. Ieri però essa aveva diritto ad un aumento di lire 3600, limitando così la riduzione a sole lire 9000.

Il deputato Quaglia aveva proposto una riduzione di lire 10,000 in ordine a questa categoria.

Il deputato Mellana parmi che abbia anch'egli fatto una proposizione di riduzione...

MELLANA. La mia proposta tendeva a che si rimettesse la somma di lire 3600 tolta dalla Commissione, avuto riguardo alle osservazioni del signor ministro, ma che si facesse un'annotazione onde togliere l'inconveniente che due somme abbiano a figurare contemporaneamente come spesa di rappresentanza, mentre una è dichiarata spesa d'ufficio, e l'altra di rappresentanza.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha già dato, mi pare, estese spiegazioni circa la destinazione di queste somme; quindi, se non vi sono altre opposizioni, questa categoria s'intenderà approvata in lire 8,954,509 82; fatta deduzione delle lire 9000 secondo la proposta della Commissione.

QUAGLIA. Domando la parola per una semplice variazione di locuzione alla categoria 16, *Fanteria*, dove io proporrei si dicesse: *Fanteria di linea*, onde mettere d'accordo la locuzione di questa categoria con quella adottata nel regio decreto dove si fa la distinzione tra fanteria di linea e fanteria leggiera.

PRESIDENTE. Il Ministero e la Commissione aderiscono a questa proposta?

LA MARMORA, ministro della guerra. Il Ministero vi aderisce.

DURANDO, relatore. La Commissione non ha difficoltà di acconsentire a che sia fatta questa distinzione, poichè i bersaglieri sono anche fanteria.

PRESIDENTE. Si dirà dunque: *Fanteria di linea*.

(La categoria 16 è approvata.)

Categoria 17. *Bersaglieri*, portata in bilancio dal Ministero in lire 1,271,565 82, e ridotta dalla Commissione a lire 1,270,065 82, cioè con un risparmio di lire 1500.

Inviterò il signor ministro a dichiarare se aderisce alla proposta della Commissione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Aderisco.

PINELLI. Questa è la categoria sulla quale io aveva proposta una vistosa economia di 700,000 lire. La Camera non avendo adottato il mio ordine del giorno, io osserverò solamente che vedo riprodotto nel bilancio di quest'anno il tenente colonnello dei bersaglieri, il quale figurava già nel bilancio del 1852, quantunque questa carica non abbia mai esistito dacchè l'attuale comandante del corpo dei bersaglieri fu promosso a colonnello.

Ciò stante, l'anno scorso abbiamo pagato un tenente colonnello che non esisteva.

Figurano poi dieci maggiori mentre più di nove credo che non siano mai esistiti; dimodochè io proporrei una diminuzione di lire 8000 in soprappiù di quella che ha proposto la Commissione.

Del rimanente non ho nulla a dire su questa categoria, perchè le riduzioni proposte sono già abbastanza vistose.

DURANDO, relatore. L'onorevole deputato Pinelli domanda un'economia su questa categoria, fondandosi sulla circostanza di fatto che il tenente colonnello dei bersaglieri non esiste, e che i dieci battaglioni di questo corpo non sono completi.

Farò osservare al deputato Pinelli che, se il tenente colonnello attualmente non esiste, può però venir nominato da un giorno all'altro; e che noi facciamo un bilancio preventivo per l'anno corrente.

D'uopo è pur di notare che il reggimento Bersaglieri essendo composto di dieci battaglioni, non vi sarebbe di che meravigliarsi che se ne concentrassero in una città o per campo d'istruzione, o per altro scopo, 4, 5 o 6 battaglioni, ed allora sarebbe molto bene che ne fosse al comando un tenente colonnello.

Del resto ripeto che, se non si nominasse questo colonnello, non ne risulterebbe altro inconveniente se non che si avrebbe una spesa di meno.

Lo stesso deve dirsi del maggiore che vi è di meno. Supponiamo anche che ne manchino 2 o 3, bisognerà pur sempre ritenere che prima di tutto il battaglione esiste, e quindi può nominarsi da un giorno all'altro questo maggiore che manca, o questi maggiori che mancano. Dunque non è motivo da indurre la Camera a mettere il Ministero nella impossibilità di poter riempire coteste mancanze.

Supposto anche che non fossero riempite queste vacanze, accadrà di esse, come di quelle del tenente colonnello, che, cioè, la spesa relativa figurerà nello speso in meno dello spoglio dei bilanci.

PINELLI. Io non ho alcuna difficoltà a ritirare questa mia proposta. Faccio però osservare alla Camera che il decimo battaglione non esistette nel 1852 che per un trimestre, cioè dall'epoca della leva in poi. Del rimanente, ritiro la mia proposta, perchè già prevedo che non sarebbe accettata, quantunque io la ravvisi giustissima.

PRESIDENTE. S'intenderà dunque approvata la categoria 17, come fu proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 18. *Cavalleria*, portata dal Ministero nella somma di lire 2,361,716 88 e dalla Commissione in quella di lire 2,359,916 88 colla riduzione cioè di lire 1800.

LA MARMORA, ministro della guerra. Aderisco alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Duverger.

DUVERGER. Messieurs, je crois devoir appeler votre attention sur la catégorie de cavalerie, fixée par la Commission à 2,361,716 88.

Messieurs, je n'hésite pas à déclarer cette somme insuffisante et à vous prier instamment de vouloir bien l'augmenter afin de pouvoir permettre à monsieur le ministre de la guerre de rétablir dans chaque régiment de cavalerie le deuxième major qu'il en a enlevé. Peu de mots suffiront pour vous prouver la justice de cette demande. En vous priant de vouloir bien les accueillir, messieurs, je vous prierais de penser en même temps que, s'il est naturel et légitime que je prenne un véritable intérêt au besoin de l'arme dans laquelle j'ai l'honneur de servir, il ne m'est pas moins impossible d'oublier un seul instant les devoirs de stricte économie, qui me sont imposés par mon mandat, eu égard à la situation financière dans laquelle nous nous trouvons.

Je dis qu'il est de toute nécessité, qu'il est conforme aux principes de la justice et aux besoins du service, de rétablir le second major dans chaque régiment de cavalerie. En effet, si nous nous en rapportons aux bases constitutives des cadres, nous constatons que les cadres sont formés eu égard : premièrement, aux besoins du service; secondement, au passage prompt et facile du pied de paix au pied de guerre; troisièmement, à la nécessité de donner aux individus qui composent chaque arme une carrière suffisante pour exciter l'émulation, et récompenser les sacrifices qu'il font pour le bien du pays. On doit enfin observer que cette carrière doit être autant que possible à-peu-près égale dans toutes les armes.

Et d'abord, messieurs, il suffit d'avoir une idée, même superficielle, sur le service pénible et multiplié, qui, surtout maintenant, pèse sur nos régiments de cavalerie; il suffit de penser qu'un seul officier supérieur est obligé de surveiller et diriger à la fois le service militaire et l'administration, qui chez les autres nations sont confiés à quatre officiers supérieurs; il suffit de ces importantes observations pour se persuader de l'urgence qu'il y a de mettre fin à un état de choses qui est envisagé par les chefs de corps comme infiniment préjudiciable au bien du service.

Il est bon d'observer que, malgré le zèle assidu et le dévouement infatigable de nos excellents officiers supérieurs, ils ne peuvent faire ce que les hommes pratiques déclarent impossible, et cela fait souffrir la marche du service.

En second lieu, comment accomplir la condition essentielle de la solidité des cadres, le passage prompt et facile du pied de paix au pied de guerre?

Vous le savez, messieurs, une veine d'avancement est nécessaire pour vivifier les cadres, les rendre solides et prêts à la guerre; et cette même veine étant judicieusement établie, d'après une progression régulière dans toute la hiérarchie, il en résulte des non-valeurs auxquelles il faut pourvoir au moment de la guerre.

Or, si ces non-valeurs devenaient plus fortes par suite de l'interruption de l'avancement, motivée d'abord par le retrait des seconds majors et la stagnation qui en résulterait par suite

de l'âge favorable des chefs de corps actuels, il arriverait tout naturellement qu'au moment de passer au pied de guerre, la trop grande quantité de promotions, nécessitée instantanément dans toute l'étendue de la hiérarchie, porterait un bouleversement dans les cadres; ce qui nuirait à leur efficacité pendant la campagne.

En troisième lieu, les réflexions précédentes vous ayant démontré l'avancement irrégulièrement intercepté dans la cavalerie, il en résulterait que le dégoût du service remplacerait l'émulation si nécessaire dans une arme toute d'élan et d'énergie, il en résulterait que la carrière de messieurs les officiers de cavalerie deviendrait insuffisante en raison de leurs sacrifices et de leurs bons services.

Je ne vous parlerai pas des dépenses, des risques et des dangers particuliers auxquels sont exposées les troupes à cheval; ce sont des choses trop connues pour qu'il me semble utile d'entretenir votre attention à en examiner les minutieux détails.

Je demanderai enfin si la carrière des officiers de cavalerie est en rapport avec celle des autres armes?

Ici, messieurs, permettez-moi de vous engager à jeter un coup-d'œil sur les catégories du budget qui vous a été soumis par le Ministère et, en parcourant les différentes armes, vous constaterez comme moi l'infériorité disproportionnée de la cavalerie.

Un sentiment de délicatesse et de convenance que la Chambre voudra bien apprécier, me défend de procéder moi-même à cet examen.

Oui, sans doute, messieurs, il faut de l'économie, il faut des réductions; mais il faut aussi que ces économies, que ces réductions, soient compatibles avec la possibilité et le bien du service; car, autrement, une dépense, quelque minime qu'elle soit, devient trop chère parce qu'elle devient inutile par l'inutilité de son objet.

Il faut aussi que ces réductions soient proportionnelles pour toutes les armes; car, autrement, la justice distributive est lésée; et vous savez, messieurs, que dans une armée surtout, sans une exacte justice distributive, on ne saurait prétendre à la confiance, au dévouement, à la fidélité, qui sont les principaux fondements de la discipline.

En acceptant la proposition que j'ai l'honneur de vous soumettre, vous permettrez au ministre d'accomplir un acte de justice, et de récompenser la discipline et le dévouement dont la cavalerie vous a donné des preuves si éclatantes dans les deux dernières campagnes. En recevant cet acte de bienveillance de la part des représentants de la nation, les soldats de Volta, de Sommacampagna, de Governolo, de la Berretara, auront confiance en vous, messieurs, car l'évidence leur aura prouvé que l'on trouve toujours un écho dans vos nobles cœurs, en venant plaider la cause de la justice, de la bravoure et du dévouement! (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Qual è la somma che propone egli?

DUVERGER. Je propose que le Chambre veuille bien autoriser monsieur le ministre de la guerre à augmenter le budget de la somme de 40,000 francs, nécessaire pour rétablir les seconds majors dans les régiments de cavalerie.

PRESIDENTE. Domanderò se questa proposta è appoggiata.

(E appoggiata.)

La parola spetta al signor ministro della guerra.

LA MARMORA, ministro della guerra. Se l'onorevole Mellana intende parlare prima, gli cederò la parola.

MELLANA. Parlerò a nome della Commissione. La Commissione ieri addusse le ragioni per le quali si rifiutava di

entrare in discussioni di principio, in merito ai quadri, sulle proposte dell'onorevole Pinelli, le quali d'altronde tendevano ad effettuare delle economie. Quelle ragioni consistevano in che la Camera non voleva oggi, alla vigilia di leggi organiche, addivenire a questioni di principio; che d'altronde l'organizzazione attuale essendo sancita dal voto della Camera, era inutile in questo momento entrare in simili discussioni.

Ora tanto più la Commissione deve rimanere su questo terreno a fronte della nuova proposta, la quale non tenderebbe a diminuire gli oneri dello Stato, ma anzi ad aumentarli.

Avanti ogni cosa ammetto anch'io, che pur troppo l'arma della cavalleria, esclusi però i gradi superiori, le promozioni sono state molto più rare che negli altri corpi; farò però osservare all'onorevole deputato Duverger, il quale mi pare che nella seduta di ieri ed in quest'oggi rammenti troppo sovente come sia necessario, per eccitare l'emulazione nell'esercito, che si facciano delle promozioni, e che a queste si chiamino gli ufficiali distinti, che io ho maggiore fiducia nel senno e nel patriottismo dei nostri ufficiali i quali di leggieri comprenderanno la eccezionale situazione in cui versa un paese il quale ha dovuto per casi dolorosi diminuire forse della metà la sua forza, e che per ciò è impossibile che per ora possano aver luogo grandi promozioni: e ritenga l'onorevole Duverger che gli ufficiali veramente distinti sono quelli che più facilmente comprendono questa verità, e a questi distinti ufficiali non fallirà il giorno della giustizia: quello cioè della speranza nazionale.

Inoltre, se noi volgiamo gli occhi agli ufficiali superiori che comandano i nostri reggimenti, compresi quelli anche di cavalleria, vediamo che sono in un'età così giovane e vigorosa, che certamente non si ha esempio di altre armate. In quelle generalmente si vedono i capelli bigi, se non canuti, posti a capo dei reggimenti; fra noi la maggior parte dei colonnelli di cavalleria, se raggiungono, non superano l'età dei 40 anni: quindi non può dirsi vi sia soverchia parsimonia di promozioni.

Lo ripeto, l'arma della cavalleria, per quello che riguarda i gradi inferiori, è in uno stato forse eccezionale; ma fin tanto che si addivenga ad una nuova organizzazione non è il caso di mutare, in occasione della discussione del bilancio, l'attuale organizzazione provvisoria.

Non ignoro che in Francia vi è un ufficiale superiore per ogni due squadroni: e sebbene vi sieno esempi in contrario, non sostengo neppure che in definitiva ciò non debba anche effettuarsi presso di noi. Non entrerà neppure a ragionare sulla grave questione se i reggimenti di cavalleria debbano essere composti di 4 o 6, od anche 8 squadroni; dico solo che ora è provvisoriamente accettato dalla Camera che essi sieno di soli 4 squadroni. E quando il signor ministro fece accettare dalla Camera questo principio, faceva considerare che avendo ridotto a soli due gli ufficiali superiori dei reggimenti di cavalleria, la spesa dei nuovi quadri non era gravosa, quindi può dirsi che la Camera approvò quella provvisoria organizzazione su questa considerazione, e perciò ora non possiamo mutarla senza prima definitivamente deliberare sulla definitiva organizzazione della cavalleria.

Ma io non entro ora in questa discussione. La Camera ha approvata l'organizzazione data dal signor ministro alla cavalleria, quindi non si può attualmente ritornare su questa questione.

La Commissione, per conseguenza, persiste nel respingere la somma proposta dall'onorevole deputato Duverger.

PRESIDENTE. Il deputato Duverger ha la parola.

DUVERGER. Messieurs, je ne dirai que peu de paroles en réponse à l'honorable député Mellana. La cavalerie, en désirant qu'on lui rende ses officiers supérieurs, ne me semble manifester aucune prétention exagérée. Je crois que si, au moment du danger, la cavalerie ne s'est jamais montrée inférieure en dévouement aux autres corps de l'armée, elle ne s'est jamais refusée à supporter sa part de privations; elle demanderait seulement que ces privations ne fussent pas trop fortes pour le bien du service, qu'elles ne fussent pas disproportionnées, eu égard à celles des autres armes, et se trouvaient en analogie avec ce qui se fait ailleurs.

L'honorable monsieur Mellana a ensuite parlé de la division de la cavalerie en quatre escadrons. Je m'appuie aussi sur cette division, en demandant un officier supérieur par division. En France les régiments de cavalerie sont aussi divisés en quatre escadrons; ils ont un colonel, un lieutenant-colonel, deux chefs d'escadrons et un major qui est exclusivement chargé de l'administration, et dans ce moment la cavalerie n'a qu'un seul officier supérieur, je le répète, pour surveiller et vaquer à tous les besoins du service.

Je ne veux pas insister davantage sur ce sujet. Je ne puis que reproduire mes précédentes observations et prier la Chambre de les prendre en considération. Je m'en remets entièrement à son jugement.

LA MARMOIRA, ministro della guerra. L'onorevole deputato Duverger vorrebbe che in ciaschedun reggimento di cavalleria s'aumentasse il numero degli ufficiali superiori di un maggiore, e fonda questa sua proposta sopra ragioni di servizio, su ragioni di equità e di giustizia, ed inoltre sulla considerazione della necessità che gli ufficiali subalterni abbiano una più ampia sfera, una maggiore speranza di avanzamento e quindi maggiore eccitamento per migliorare il loro servizio.

Egli ha soggiunto infine nella prima volta che ha preso a parlare, che senza un tale aumento d'un maggiore per ogni reggimento di cavalleria, il servizio ne sarebbe grandemente inceppato.

Quando io sono passato all'amministrazione della guerra mi si affacciò un difficilissimo problema, quello cioè di mantenere in piede una forte armata e di fare contemporaneamente la maggior possibile economia. Fra le economie che io ho potuto ravvisare possibili, vi era pur quella di diminuire il numero degli ufficiali di tutti i gradi che non si ravvisano strettamente necessari.

Fu allora che pensai che due ufficiali superiori per ogni reggimento di cavalleria, composto di quattro squadroni, fossero sufficienti. È verissimo che in Francia ogni reggimento di cavalleria ha un colonnello, un tenente colonnello, due capi squadroni ed un maggiore, in totale cinque ufficiali superiori; ma io reputo che questo numero di ufficiali superiori non sia necessario.

Se è vero che si può citare la Francia come quella in cui i reggimenti di cavalleria hanno cinque ufficiali superiori, non mi si negherà però il diritto di addurre l'esempio contrario di un'altra nazione dove i reggimenti di cavalleria, composti di quattro squadroni, hanno due soli ufficiali superiori, come da noi; e questa nazione è la Prussia.

Io non mi soffermerò qui a ragionare del come la cavalleria francese si sia sempre distinta in tutte le campagne dell'impero, mentre ritengo che il numero degli ufficiali superiori nei reggimenti non abbia avuto che una limitata influenza su questo; son però sicuro che, per quanto riguarda la disciplina e l'istruzione, la cavalleria prussiana non è per nulla inferiore alla francese.

Io ho servito moltissimi anni in un'arma che aveva molta somiglianza colla cavalleria e che era della forza più della metà di un reggimento di cavalleria, ed in quest'arma siamo sempre stati con un solo ufficiale superiore, e posso accertare la Camera che questi era sufficiente alle esigenze del servizio.

Io sono del parere che, dove un ufficiale non è necessario, è nocivo; quindi io credo che, laddove un ufficiale superiore non è necessario, è meglio che non vi sia.

Il deputato Duverger ha fatto il paragone tra la sorte degli ufficiali di cavalleria con quelli delle altre armi; concedo che gli ufficiali di cavalleria sono meno favoriti nell'avanzamento di quello che lo siano nelle altre armi; ma per i gradi superiori la cosa non è così.

D'altronde poi, se si vuole paragonare la proporzione degli ufficiali superiori di cavalleria con quelli delle altre armi, anche la cavalleria su questo non ha da lagnarsi.

Infatti ogni quattro compagnie di fanteria vi è un maggiore, ed ogni quattro battaglioni un colonnello; nella cavalleria invero non vi è che un maggiore ogni quattro squadroni, ma ogni quattro squadroni vi è pure un colonnello, cosicchè nella fanteria si hanno 5 ufficiali superiori ogni 16 compagnie, mentre nella cavalleria vi sono 2 ufficiali superiori ogni quattro squadroni, stimo che una simile proporzione stia fra l'artiglieria e la cavalleria e tutte le altre armi, e stimo che quella che esiste sia sufficiente pei bisogni del servizio.

Bisogna pur fare un'altra osservazione: tutti i capi di corpo e gli ufficiali superiori, come ha osservato benissimo il deputato Mellana, sono molto giovani, ed è naturale che quelli che sono nei gradi inferiori non possono avere tanto sovente degli avanzamenti; questo si ebbe già a rilevare or son molti anni: si diceva che la cavalleria era, per ciò che spetta all'avanzamento, collocata in inferior condizione delle altre armi, ma quegli stessi ufficiali i quali hanno avuto gran pena ad arrivare capitani in pochissimo tempo, ora sono divenuti maggiori o comandanti di corpo.

In conclusione, massime dopo le tante dichiarazioni già fatte alla Camera, di mantenere l'armata, ma colla più grande economia, io assolutamente non potrei accettare questo aumento di somma, malgrado tutta la stima, e dirò ancora, tutta l'affezione che io ho per la cavalleria, la quale realmente, come ha detto l'onorevole Duverger, si è molto distinta nelle ultime campagne.

PINELLI. Io ho chiesto la parola solo per far osservare al signor ministro che, se era sua intenzione di operare delle economie, non mi pare che abbia adottato il miglior sistema facendo 9 reggimenti invece di 6 che eran prima.

È naturale che in proporzione vi sono assai più cariche, le quali sono aumentate di una metà da quel che erano prima, poichè in ogni reggimento c'è il cappellano, l'aiutante maggiore in primo, l'aiutante in secondo, e poi vi sono le musiche, le quali in cavalleria costano assai, perchè bisogna montarle a cavallo.

Vi saranno state ragioni tecniche a tale riguardo. Io non conosco abbastanza l'arma della cavalleria per entrare in discussione su questo punto.

Del rimanente, come ieri ho asserito, questo non è il luogo opportuno per impegnare un dibattimento tecnico. Osserverò soltanto che anche per quello che concerne la cavalleria, l'organizzazione che avevamo per l'addietro era più economica di quella che abbiamo attualmente.

DUVERGER. D'après les observations que vient de faire monsieur le ministre de la guerre, tout en le remerciant de

la manière courtoise avec laquelle il a répondu, je ne puis cependant adhérer à ses conclusions.

L'expérience montre tous les jours, expérience constatée, du reste, par tous les officiers spéciaux de l'arme, qu'il est de toute nécessité de conserver dans les régiments de cavalerie les seconds majors.

Puisque monsieur le ministre de la guerre ne veut pas y consentir, je m'en remets à l'appréciation de la Chambre à cet égard, et je prie monsieur le président de vouloir bien mettre aux voix mon ordre du jour.

PRESIDENTE. Il deputato Duverger propone che alla categoria 18 si faccia un aumento di lire 40,000 da assegnarsi pel pagamento di un ufficiale maggiore per ogni reggimento di cavalleria.

Metto ai voti questa proposta.

(Non è approvata.)

Non essendo stato ammesso quest'aumento, se nessuno domanda la parola, si intenderà approvata la somma proposta dalla Commissione in 2,359,916 88.

(È approvata.)

Categoria 19. *Artiglieria*, portata dal Ministero in lire 1,885,381, centesimi 21, e ridotta dalla Commissione in lire 1,884,381 21.

Il signor ministro aderisce a questa riduzione?

LA MARMORA, ministro della guerra. Aderisco.

PINELLI. In questa categoria osservo tre ufficiali, tre generali, tre colonnelli che hanno diritti di rappresentanza: il comandante generale ne ha 1800, il comandante del personale e materiale 1800, tre colonnelli 800.

Io capisco che il colonnello del reggimento che risiede alla Venaria abbia rappresentanza, ma non vedo come i colonnelli dei reggimenti operai e piazza, che stanno qui, debbano aver rappresentanza; chiederei quindi che la loro condizione fosse ragguagliata a quella dei comandanti dei reggimenti.

PRESIDENTE. La Commissione aderisce?

DURANDO, relatore. Anche in seno della Commissione fu mossa la questione se convenisse sopprimere queste spese di rappresentanza a questi tre ufficiali generali indicati dall'onorevole deputato Pinelli; ma la Commissione, dopo un maturo esame credette di lasciarle, e ciò a grande maggioranza. Infatti questi tre ufficiali generali, sebbene non sieno comandanti di corpo nella stretta applicazione della parola, possono considerarsi come ispettori generali di questi corpi medesimi e non si poté scorgere verun motivo perchè, se si dà una gratificazione o titolo di rappresentanza ai comandanti del corpo, non si debba poi anche accordare a colui che fa come da ispettore del medesimo. Questo è il principio che ha indotto il Ministero a conservare quest'indennità, e che ha pur mosso la Commissione ad approvarla.

Io son d'avviso che simile parere sarà anche portato dalla Camera, se non altro per riguardi ad un corpo che ha reso moltissimi servizi in guerra e che seppe rendersi benemerito alla nazione.

PINELLI. Io persisto nella mia proposizione. Niuno rispetta più di me il bravo corpo d'artiglieria, ma l'essersi il corpo d'artiglieria distinto non mi sembra una ragione sufficiente perchè si dia una retribuzione maggiore di 200 lire a tre colonnelli di 3 reggimenti; non mi pare nemmeno decoroso di dar loro una rappresentanza più larga per ricompensare i meriti del corpo, i quali, o sono inapprezzabili, o non si possono ricompensare con tenui somme.

Insisto conseguentemente nella mia proposta.

SEYSEL. Osservo all'onorevole preopinante che non è

per remunerare in modo particolare l'opera prestata dal corpo d'artiglieria che si concede a questi comandanti simile rappresentanza, ma per antica consuetudine invalsa. (*Rumori*)

DURANDO, relatore. La ragione che io addussi non è certamente una ragione imperiosa, la vera ragione si è perchè non conviene mettere un generale in condizione inferiore a quella d'un colonnello. Se si dà una gratificazione al comandante del corpo, deve pure concedersi al comandante del personale e del materiale; ecco la vera ragione amministrativa della proposta della Commissione. L'argomento dei riguardi da aversi a quel corpo non è, ripeto, un argomento imperioso, ma di semplice equità, che la Camera saprà valutare. Ciò che importa ritenere si è, come dissi, la poca convenienza che vi sarebbe nel mettere un generale in condizione inferiore a quella d'un colonnello.

PINELLI. Io non ho proposto una diminuzione ai comandanti generali, perchè capisco che debbono avere una rappresentanza come un maggior generale comandante di brigata: proposi solamente ai tre colonnelli la riduzione da 800 a 600 lire come hanno i colonnelli di fanteria. Vi sarebbe perciò un'economia di 600 lire.

LA MARMORA, ministro della guerra. La ragione adottata dall'onorevole deputato Pinelli in sostegno della sua proposta consiste in che non vi deve essere una differenza fra i colonnelli comandanti i corpi d'artiglieria e i colonnelli di fanteria, mentre realmente nella categoria si stabilisce questa diversità, a beneficio dell'artiglieria, in lire 200.

Dirò pertanto che finora si procedette sempre in questo modo, e che sta ora a vedere se si debba così continuare. Il motivo per cui si faceva questo vantaggio ai colonnelli d'artiglieria si era per la differenza del personale.

Il solo comandante dell'artiglieria della Venaria comanda a 20 batterie, e tutti sanno che 20 batterie comprendono un numero di soldati e massime di ufficiali molto superiore a quello di un reggimento di fanteria che non ha che 16 compagnie.

Questo è il motivo per cui si è stabilito quella tenue differenza.

MELLANA. L'osservazione fatta dal signor ministro in merito al colonnello comandante le batterie di stazione alla Venaria, non è sfuggita neppure a chi nel seno della Commissione aveva fatta proposta di riduzione a questa categoria.

Io seno dell'avviso del signor ministro, che, cioè, il colonnello comandante le batterie di artiglieria alla Venaria non ha forse a sufficienza della somma per esso stabilita a titolo di rappresentanza, mentre invece il colonnello comandante degli operai ne ha di troppo, perchè, a mio credere, egli non ha obbligo alcuno di rappresentare. Quindi mi pare che in merito all'artiglieria bisognerebbe stabilire una somma complessiva ad uso di rappresentanza, la quale poi fosse distribuita fra i vari capi del corpo, in proporzione di quel che richiede la giustizia, dal Ministero stesso, poichè un'uniforme ripartizione verso tutti i colonnelli dell'artiglieria è contro la giustizia.

Questo è fuori di dubbio, ed il nostro collega che nel seno della Commissione aveva proposto la diminuzione che propone ora l'onorevole deputato Pinelli aveva appunto detto che faceva un'eccezione riguardo al colonnello comandante l'artiglieria della Venaria, perchè questo veramente si trova nella posizione di dover fare delle spese di rappresentanza alle quali forse non basterà la somma assegnata, mentre invece gli altri colonnelli che stanno a Torino, massime quegli

che comanda agli operai, non hanno bisogno di rappresentanza. Quindi mi pare che bisognerebbe adottare, se non in questo, almeno negli altri bilanci, che riguardo all'artiglieria fosse stabilita una somma in genere per rappresentanza, la quale poi fosse dal ministro stesso secondo la giustizia distribuita.

PRESIDENTE. Intende di fare qualche proposta?

MELLANA. No, pel presente bilancio.

PINELLI. Faccio osservare che io mi unirei volentieri alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Mellana, tanto più per la considerazione che il colonnello comandante il reggimento operai ha un numero di razioni eguale a quello del colonnello che comanda le batterie a cavallo; ma mi pare che sarebbe più giusto dare di più a colui che comanda le batterie a cavallo, che a quegli che comanda il reggimento operai.

Se poi, come si disse, per non creare gelosie, si vuole fare una deduzione su tutti i colonnelli, allora ho una ragione di più per persistere nella mia proposta.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta del deputato Pinelli, la quale consiste in che si faccia una riduzione di 600 lire in questa categoria, diminuendo di 200 lire ciascheduna le spese di rappresentanza accordate ai tre comandanti dell'artiglieria.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

MELLANA. Domando la parola.

Io voglio domandare una spiegazione alla Camera. Io non credo che la riduzione testè votata possa rifletterè quello della Venaria per cui si era inteso di fare una eccezione, non avendo il medesimo neppure coll'intera somma un compenso sufficiente per la rappresentanza che ha, come comandante di un corpo così numeroso.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Mellana che io lo aveva eccitato a dire se intendeva fare qualche proposta riguardo al colonnello comandante le batterie alla Venaria, e non avendomi egli data alcuna risposta, si votò e colla votazione fatta or ora dalla Camera si intende compreso questo colonnello nella sancita riduzione.

Se nessuno domanda più la parola, s'intenderà approvata la categoria 19 nella somma di lire 4,883,984 24.

(È approvata.)

Categoria 20. *Genio militare*, proposta dal Ministero in lire 568,258 27, ridotta dalla Commissione di 500, e così portata a lire 567,938 27.

MELLANA. Domando la parola.

Anch' io ho veduto con dispiacere come il bisogno di economie da effettuarsi in questo bilancio abbia condotto il signor ministro a diminuire la bassa forza del nostro esercito, invece di trovar modo di eseguirle sulle superfetazioni, massime che queste economie non stanno in proporzione col danno che ne deriva dalla riduzione dei già troppo assottigliati quadri del nostro esercito, in questi momenti di europea incertezza.

Se non ho presa la parola contro questa riduzione in genere della bassa forza si è perchè non poteva ignorare come il principio di fare economie è cotanto giusto da non lasciarmi speranza che venga concessa ulteriore somma. Ora però non posso sorgere ad oppormi alla riduzione di 150 zappatori operata nel corpo del Genio, senza incorrere nella taccia di voler onerare il pubblico tesoro. Io non eredo che sia una buona economia il diminuire attualmente la bassa forza nel corpo del Genio, che anzi tale riduzione potrà arrecare non pochi inconvenienti.

La bassa forza del corpo del Genio è produttiva, perchè

lavora; se, oltre lo stipendio, gode, quando lavora, di un soprasoldo di 45 centesimi per ogni soldato, dà però un prodotto equivalente alla paga che riceve.

Il lavoro di questi zappatori in media, ragguagliato come fossero lavoranti borghesi, dovrebbe essere di lire 2 al giorno. Io voglio anche ammettere che in un corpo militare non si possa lavorare con attività come se quegli operai fossero liberi e borghesi, però vi è il compenso del lavoro meglio eseguito.

Ma concediamo anche che guadagnino solamente 30 soldi al giorno, e si vedrà che da questa somma, detrattivi i 45 centesimi che ricevono di soprasoldo, rimane sempre un risparmio di lire 1 10, la quale somma supera sempre quanto si spende per loro mantenimento. E qui noterò ancora come, togliendo 150 uomini da questo corpo, si viene ad alterare notabilmente il loro servizio, poichè sui 500 uomini che ancora rimangono a questo corpo, si devono eseguire gli uffici di quartiere, le guardie e simili lavori inerenti al corpo stesso, quindi la riduzione dei 150 uomini cade sul lavoro; di più, quanto è più ristretto il numero di questi zappatori, se vi sono lavori ad eseguire, è sempre minore il tempo che rimane disponibile per le altre istruzioni che occorre di dare a questo corpo sceltissimo. Il lavoro che avrebbero fatto questi 150 zappatori dovrà eseguirsi da altri operai con eguale o maggior somma di quello ci voglia pel mantenimento loro, e si sarà ridotto un corpo che invano cercherebbe di completare alla vigilia di una guerra.

Mi pare adunque che questa economia sia non molto a proposito, massime che in questo corpo, come già osservai l'anno scorso, mancano ancora a complemento dell'organizzazione stessa del signor ministro due compagnie, perchè, salvo errore, tutto è diviso per cinque nell'organizzazione dei cinque gran corpi d'esercito cui anela l'onorevole ministro, invece attualmente otto compagnie a luogo di dieci conta il corpo del Genio.

Ora, dirimpetto a questa mancanza, togliere ancora in quest'anno 150 soldati di bassa forza, io dico, non è fare economia, è pregiudicare il lavoro, e quindi per me credo che la Camera stanziando la somma opportuna perchè non siano tolti dal lavoro questi 150 soldati, invece di fare una spesa, essa apporterà un lucro allo Stato.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole deputato Mellana se egli fa una proposta.

MELLANA. Io propongo la somma per l'aumento di 150 soldati zappatori, e spero che con questi il ministro sarà in grado di finalmente organizzare altre due compagnie del Genio.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io vedo con piacere che il deputato Mellana si mostri perseverante nelle sue affezioni. L'anno scorso ha parlato in favore del corpo del Genio, e quest'anno, avendo egli forse visto nelle vacanze del Parlamento che passò a Casale, i lavori che colà si fanno per opera ed a sollecitudine di questo corpo, egli ne viene a proporre l'aumento.

Ma egli ha considerato il corpo del Genio piuttosto sotto il rapporto della sua utilità pel tempo di pace che del vantaggio che se ne può trarre pel tempo di guerra, ed io ho avuto sempre in mira di prender per base le necessità della guerra; e gli spiegherò il punto da cui sono partito.

Sono partito dalla base di due battaglioni a 5 compagnie, perchè, secondo me, un battaglione sarebbe ripartito in modo da dare una compagnia a ciascuna divisione, e rimarrebbe sempre un battaglione intatto da destinarsi o per opere di fortificazione, o per un assedio, o per la difesa di un forte

per quelle opere importanti che richiedono il concorso di molti operai.

Partendo da questo punto, io mi sono domandato: qual è la forza che possono avere queste 10 compagnie in tempo di guerra? Potranno avere la forza di circa 200 uomini. Se fossero di fanteria, non potrebbero sorpassare i 150, perchè la disciplina ne soffrirebbe; ma, trattandosi di operai, di compagnie soggette a fare dei distaccamenti, possono anche raggiungere i 200 uomini.

Ora, bisogna risolvere questo problema: essendo le compagnie in tempo di guerra di 200 uomini, a che cosa si potranno ridurre in tempo di pace, per esercitarle, istruirle, e prepararle al tempo di guerra?

Qui mi cade in acconcio di osservare che, se noi abbiamo nel nostro paese grandissime difficoltà a formare certe armi, specialmente le armi a cavallo, per l'assoluta mancanza d'uomini pratici di equitazione, siamo però ben forniti di operai, e massime di muratori, carpentieri, fabbri, ecc., i quali artefici sono poi destinati al corpo del Genio.

Questi individui, per la durata del servizio, possono assomigliarsi agli uomini della fanteria, e ciò facendosi, e volendo compagnie che abbiano 100 uomini nel caso di guerra, si possono mantenere in questo numero, ed è precisamente in questo modo che si venne all'effettivo che io ho proposto.

Faccio ancora osservare all'onorevole Mellana, che egli ha parlato come dovrebbe parlare un ministro, ed un ministro che sentisse grande tenerezza per le spese anche eccessive.

Egli ha rappresentato tutti i vantaggi che apportano i lavori del Genio, i quali, com'ei disse, sono produttivi in certo modo. A tal uopo si guardi però bene dal farsi soverchie illusioni.

Quanto egli osservava, sarà vero a paragone di coloro i quali non lavorano niente, cioè che fanno altri servizi, ma il crederli produttivi in confronto degli operai che lavorano per gli impresari, è un'illusione; imperocchè, se si tien conto della spesa degli ufficiali, e del servizio che sono obbligati a fare, e si pon mente che è d'uopo mantenerli se sono ammalati, non sta il paragone della giornata.

Tanto più io son persuaso di questo, in quanto che scorgo che il Genio presso di noi non ha mai avuto lo sviluppo che ha attualmente. Mentre tutte le altre armi si portarono a un dipresso al numero che v'era prima della guerra, il Genio si è raddoppiato, giacchè per l'addietro contava solo quattro compagnie, ed ora ne ha otto, e sta per essere portato a dieci.

Tutto è preparato per dar questo nuovo sviluppo, e si aspettava solo che giungessero le ultime reclute per formar tutte le compagnie che sono portate in bilancio. Tali sono le considerazioni che mi muovono a non accettare ora le proposte d'aumento del deputato Mellana.

MELLANA. Il signor ministro afferma che io sono assai tenace nelle mie affezioni...

LA MARMORA, ministro della guerra. Ho detto costante.

MELLANA. Ha ragione il signor ministro; la mia affezione come deputato, è il ben pubblico, e in ciò sarò costante sinchè mi duri la vita. (Bene!) Se insisto non di rado sulle cose dalle quali, a parer mio, ne può venire un'utilità generale, gli è perchè non ho ancora udito ragioni atte a rimuovermi da siffatte mie convinzioni. Aggiungerò di più che neppure le ragioni arrecate poc'anzi dall'onorevole ministro hanno avuto tale efficacia.

Io esordirò dall'ultima, la quale può aver fatto maggior

effetto sulla Camera, di quella colla quale mi ha paragonato ad un ministro il quale va mendicando delle ragioni per sostenere una sua domanda; e soggiungeva ch'io vado errato facendo i calcoli sulla produzione che dà il soldato zappatore, che io non ho tenuto calcolo delle spese, ne' dei due colonnelli, nè di quattro tenenti colonnelli, nè dei molti altri graduati od assistenti che compongono questo corpo.

Io non ho confusi questi cogli zappatori, in quanto che gli uni sono per preparare e sorvegliare lavori, gli altri per eseguirli. In tutte le costruzioni civili, oltre gli operai, vi sono ingegneri ed uno sciame d'impiegati, massime se l'opera si fa dal Governo stesso.

Nella tabella delle riduzioni che si farebbero nel presente bilancio, tabella sottoposta alla Camera dal signor relatore, si vede alla categoria *Genio*, pagina quinta, che la riduzione è fatta unicamente sul soldato che lavora, mentre stanno le spese dell'ufficiale, del caporale e degli assistenti; io aveva adunque ragione nell'istituire un confronto tra quello che rendono questi lavoratori, e quello che costano allo Stato.

Di più il signor ministro non si è fatto carico delle mie osservazioni relative al servizio militare.

Io dico adunque che la spesa del soldato in generale è di una lira, la spesa in soprappiù è di 45 centesimi, e sostengo che, comunque in un corpo non si lavori così alacramente come si può lavorare da chi serve ad un impresario, vi è però il compenso del lavoro meglio fatto; insomma io dico che il lavoro di questi zappatori sarà del valore di una lira e 45 centesimi al giorno, quindi, aumentando di 150 operai questo corpo, non si rende che vantaggio alle finanze.

In merito poi all'organizzazione militare, che io chiamava provvisoria, e che il signor ministro stesso non può rifiutarsi di chiamar tale, perchè, onde convalidare la sua organizzazione, essa deve poggiare su basi legislative, egli intende che vi siano due battaglioni del Genio di cinque compagnie caduno; assegnerebbe una compagnia per ogni divisione militare, ed un battaglione rimarrebbe per le altre opere, od anche per riserva, ma ciò pel tempo di guerra; quindi vorrebbe ridurre questo corpo sul piede di pace nella stessa proporzione degli altri corpi.

Farò ora un'osservazione al signor ministro, ed è questa: se egli colla stessa spesa con cui si tiene l'esercito sul piede di pace potesse mantenerlo allo stato di guerra. Ma perchè si fa diversità dal tempo di pace al tempo di guerra? Perchè, non comportando i mezzi finanziari di tenere un'armata numerosa, giova contentarsi di tenere quelle forze soltanto che sono indispensabili per avere pronto un nucleo d'armata organizzata in modo da potersi, secondo i casi, duplicare o triplicare.

Ma quando è provato che questo corpo dei zappatori in tempo di pace, invece di essere di dispendio (parlo della bassa forza), si rende anzi proficuo, occupandolo non solo nei lavori militari, ma anche, ove occorra, nei lavori dello stato civile; sebbene avremo tante opere militari da compiere, tali da impiegare abbondantemente questo corpo del Genio, quand'anche fosse del doppio, massime se si effettua il progetto ministeriale di trasportare la flotta alla Spezia.

Ora io dico: quando si sa che vi sono dei lavori pubblici da compiere, e che la bassa forza dei zappatori, compiendoli, invece di essere d'aggravio alla finanza, le è invece proficuo, dico che non vi ha ragione perchè questo corpo debba correre la sorte di tutte le altre armi che compongono l'esercito in tempo di pace.

Avvi di più un'altra ragione, ed è che è più difficile l'improvvisare in tempo di guerra buone compagnie di zappa-

tori, che qualsiasi altro corpo di fanteria. D'altronde, non si deve ignorare che, mentre questo corpo compie diversi lavori, compie egualmente agli esercizi militari; ed io credo che sul campo di battaglia un battaglione del Genio potrebbe stare onorevolmente a fronte di qualunque battaglione della nostra armata; quindi, io dico, che se si può ottenere il beneficio di tenere senza spesa un numero maggiore in questo corpo, rendendolo proficuo al paese, questo si deve fare.

V'ha di più ancora. Il fatto del soldato che lavora è un esempio di moralità, ed è per questo che io vengo sovente a patrocinare così caldamente per questo corpo, il quale mi rappresenta il soldato dell'antica e libera Roma, che usava ugualmente la marra e la spada. La popolazione (parlo delle meno istruite) non sa darsi ragione del perchè si mantenga tanta forza armata; essa nell'esercito non vede altro che uomini i quali nulla producono, e che sono invece di spesa alla nazione, e quindi non sa darsi ragione del perchè si sopprima a così ingente somma. Invece si compiace e trae ottimi insegnamenti quando vede il zappatore misto ad altri operai, condurre a fine opere pubbliche; altro effetto di moralità lo deduco da ciò che mi consta, che, cioè, all'ospedale questo corpo non ha mai che il 2 o il 3 per 100, neppure nell'inverno, quando lavora sotto clima inclemente; quando invece negli altri corpi gli ammalati ascendono talora all'8 od al 10 per 100. Ora, io non so attribuire questo fatto, che ho accertato, ad altro, senonchè alla moralità del lavoro.

Dico adunque che se si ottengono tutti questi effetti senza aggravare il tesoro pubblico, la Camera deve acconsentire a che per i 150 uomini di bassa forza del corpo del Genio sia stanziata la somma opportuna.

LA MARMORA, ministro della guerra. Parrà cosa singolare che un ministro della guerra sia obbligato a prendere la parola varie volte per opporsi ad aumento di spesa nel bilancio, ma cesserà ogni meraviglia quando si pensi che io sono condotto a così fare dalla tema che, ove si voglia ammettere questo aumento, non si addivenga poi a proporre e ad approvare una corrispondente diminuzione su altre parti.

Io so che una gran parte dei deputati guarda alla somma finale, e se con tutti questi aumenti parziali si viene ad accrescere considerevolmente la somma totale, si finisce poi per rigettare il bilancio; ond'è che io debbo oppormi a questo aumento parziale.

L'onorevole Mellana ha parlato prima delle cose della pace e quindi di quelle della guerra, e ha detto che il corpo del Genio è capace di rendere anche molti servizi in tempo di guerra, in guisa che farà buona prova quanto un altro corpo sul campo di battaglia. Ciò è verissimo, ma perchè questo corpo possa sul campo stare appetto di qualsivoglia altro, bisogna che segua anche le scuole di teoria, che manovri in piazza d'armi, insomma che riceva tutta l'istruzione comparata agli altri corpi.

Il deputato Mellana con tutta la sua predilezione per questo corpo non mi farà mai credere che un uomo possa nello stesso tempo assistere alle evoluzioni militari, e adoperare la cazzuola...

MELLANA. Potrebbero benissimo farlo un giorno per settimana.

LA MARMORA, ministro della guerra. L'onorevole Mellana crede forse che i zappatori siano sempre impiegati nei lavori in cui li ha veduti occupati a Casale? Mai no, perchè io gli farò osservare che se a Casale s'impiegarono zappatori del Genio in lavori di muratura, ciò si fece solo per necessità, ma non già per l'istruzione di campagna, poichè in tempo di

guerra non si devono quasi mai impiegare in lavori di muratura.

In Francia, per esempio, il corpo del Genio si vede mai, o ben di rado occupato in lavori da muratore; esso è sempre occupato all'istruzione militare.

Per queste ragioni, e principalmente pel motivo addotto, che, cioè, si possano avere in caso di guerra due mila buoni zappatori del Genio, mantenendone mille in tempo di pace, io credo che sia sufficiente il numero domandato dal Ministero.

PRESIDENTE. Il deputato Menabrea ha facoltà di parlare.

MENABREA. Messieurs, sans vouloir entrer dans la discussion qui vient d'être soulevée par l'honorable député Mellana, je crois devoir rappeler à monsieur le ministre de la guerre la nécessité qu'il y a de pourvoir à l'instruction des sapeurs du corps du Génie. Jusqu'à présent nous avons vu qu'une somme figurait dans le budget pour l'école des sapeurs; mais ces écoles ne sont pas encore établies d'une manière bien régulière. En France, qui est le pays où le corps du Génie a pris le plus de développement, on a reconnu qu'il fallait au moins *trois ans* pour l'instruction complète d'un sapeur du Génie; ce n'est qu'au bout de cet espace de temps qu'un sapeur est censé avoir acquis l'instruction nécessaire pour faire convenablement son devoir en temps de guerre.

Je ne partage donc pas l'opinion émise par monsieur le ministre qui suppose qu'un ouvrier charpentier, maçon, ou autre, puisse être immédiatement incorporé dans le corps du Génie en cas de guerre, et être propre à former un bon sapeur. Il faut pour cela bien d'autres qualités, et une aptitude qui ne peut être développée que par un long exercice.

Par ce motif, sans vouloir entrer dans la discussion soulevée par monsieur Mellana, je recommande à monsieur le ministre cette école des sapeurs; car autrement le corps des sapeurs du Génie n'atteindra pas son but. Dans des circonstances spéciales, comme les fortifications de Casale il sera sans doute d'une grande utilité; mais en temps de guerre, lorsqu'il sera appelé aux travaux spéciaux de son arme, il manquera de l'instruction convenable.

Je recommande donc à monsieur le ministre de la guerre cette institution de l'école des sapeurs, afin de lui donner tout le développement qui lui est nécessaire.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi rincresce di non essere stato ben inteso dall'onorevole deputato Menabrea, ma ciò forse sarà provenuto dal non essermi spiegato chiaramente.

Io combattevo le ragioni del deputato Mellana a un dipresso cogli stessi argomenti addotti dall'onorevole deputato Menabrea, che, cioè, non basta che il zappatore lavori nel suo mestiere di muratore o di carpentiere, ma che ha d'uopo di una istruzione appropriata, la quale non si acquista fuorchè in quattro anni di servizio regolare; quindi io sono persuaso che qualora s'abbia un corpo del Genio composto di mille uomini bene istruiti in tempo di pace, sarà poi cosa facilissima l'averne due mila in tempo di guerra capaci di eseguire il servizio loro proprio.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana insiste nella sua proposta?

MELLANA. La ritiro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 20 nella somma proposta dalla Commissione in lire 567,958-27.

(È approvata.)

PROGETTI DI LEGGE: 1° RIPARTO DELLE QUOTE DI CONTRIBUTO PER LA CONSERVAZIONE DEI PORTI; 2° PER LO STABILIMENTO D'UNA LINEA TELEGRAFICA SOTTOMARINA DALLA SPEZIA ALLA SARDEGNA.

PRESIDENTE. Il signor ministro dei lavori pubblici ha la parola per una comunicazione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge: il primo riguarda il complemento della legge 24 giugno 1862 sui lavori dei porti, ed è diretto ad approvare una tabella per la distribuzione dei carichi e dei contributi delle provincie, dei municipi e dello Stato per i porti di prima e seconda categoria (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1475); col secondo progetto io domando l'approvazione di una convenzione fatta col signor John Brett per lo stabilimento di un telegrafo elettrico che dalla costa meridionale della Spezia, superato il mare, vada in Corsica, e traversata la Corsica, con un'altra corda sottomarina, e lo stretto di San Bonifacio, giunga finalmente, percorrendo l'isola di Sardegna, a Cagliari ed al Capo di Teulada. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1468.)

Rispetto a questa convenzione, prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la legge, per due motivi. (Si! si!) Il primo è che il signor Brett non può veramente stabilire e fondare bene la sua società con sicurezza d'esito se non ha preso i concerti opportuni col Governo francese per la traversata della Corsica: egli è stato qui, e poscia è andato a Parigi appunto per quest'oggetto. L'altro motivo poi, e il più importante, per cui domando l'urgenza, si è che, come tutti sanno, la traversata di Sardegna è assai lunga, ed il tempo stabilito per fare i lavori è bensì di 18 mesi, ma siccome nella stagione del caldo in Sardegna non si può lavorare efficacemente, così se noi perdiamo tutta questa buona stagione, sarà impossibile che tutti i lavori necessari siano condotti a termine in tempo utile.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due progetti di legge.

Metto ora ai voti la dichiarazione d'urgenza della legge testè domandata per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia al capo meridionale della Sardegna. Se non vi sono opposizioni, sarà decretata d'urgenza.

(La Camera approva.)

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA DI GUERRA PER L'1853.

PRESIDENTE. Continua la discussione del bilancio.

Categoria 21. *Treno*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 205,984 48.

(È approvata.)

Categoria 22. *Corpo dei cacciatori franchi*, conservata nella somma di lire 195,795 97.

(È approvata.)

Categoria 23. *Corpo dei carabinieri reali*, portata dal Ministero nella somma di lire 2,600,000, ed aumentata dalla Commissione di lire 150,000, nella somma totale cioè di lire 2,750,000.

Domando al signor ministro se aderisce alla proposta della Commissione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io aderisco molto volentieri, perchè ho trovate assennatissime le ragioni addotte nella relazione della Commissione, ma prego la Camera a volersi persuadere che le considerazioni svolte e le tante richieste che vennero da diverse provincie perchè questo corpo fosse aumentato, erano apprezzate pienamente dal Ministero; ma obbligato qual fui l'anno scorso di operare ragguardevoli risparmi, aveva stimato mio debito di far pesare una parte di essi anche su questo corpo. E tanto più era a ciò indotto, considerando che in proporzione del rimanente dell'armata, il corpo di sicurezza pubblica da noi è maggiore che non negli altri paesi, toltane forse la Francia, colla quale, fatta proporzione, andiamo, credo, di pari passo.

Aderisco dunque volentieri a questo aumento dei carabinieri reali, ma non creda la Camera che allo stesso modo che si può improvvisare la somma, si possano poi ordinare immediatamente questi carabinieri, perchè, malgrado tutto il buon volere, tutti gli sforzi che si sono fatti negli anni addietro, non si è mai trovato modo di accrescere questo corpo convenientemente. Se si prendessero nei reggimenti i primi venuti, senza fare alcuna scelta, e si mettessero nel corpo dei carabinieri, è certo che la cosa riuscirebbe più agevole; ma se si vuole che entrino in tale corpo soltanto gl'individui che hanno le qualità che a tal uopo si richiedono, io avverto la Camera che s'incontreranno non lievi difficoltà a trovare 140 carabinieri, oltre a quelli che debbono surrogarsi per le deficienze.

Se la Camera brama di avere alcuni dati a questo proposito, io posso fornirli.

Se mi faccio a rintracciare quali sieno le perdite e le surrogazioni che ebbero luogo nel corpo dei carabinieri, vedo che nell'anno scorso vi furono 88 congedati e 52 che passarono in altri corpi. Questo prova che è assai malagevole il trovare individui idonei a tale servizio. Si noti poi che questo è ora assai più difficile, imperocchè per l'addietro tutto ciò che facevano i carabinieri era ben fatto, mentre al presente fa d'uopo che sappiano, direi quasi, la legale (*Ilarità*), o quanto meno la legale pratica, perchè siano evitati i reclami per abuso di potere, e cose simili.

Neppure sarebbe conveniente il privare interamente gli altri corpi di tutti gl'individui che hanno le qualità richieste per essere applicati al corpo dei carabinieri.

Col volgere del tempo, quando in tutti i reggimenti vi sarà un dato numero di soldati che avranno una durata di servizio di due, di tre o di quattro anni, secondo che stabilirà la Camera quando saremo alla discussione sulla legge della leva, allora si troverà ampiamente di che fornire i quadri dei sott'ufficiali ed alimentare il corpo dei carabinieri; ma presentemente la cosa presenta ancora notevoli difficoltà.

Proseguendo nell'esame della tabella, io trovo questi risultamenti:

Giubilati e posti negli invalidi 65; morti 26; condannati 5.

L'anno scorso, malgrado tutto quello che ha fatto il Ministero per trovar modo di surrogare questi carabinieri non ha potuto ottenere che:

Volontari 28; iscritti di levata 54; avuti da altri corpi fra quelli sotto le armi 95; volontari che avevano ottenuto il congedo e rientrarono nei carabinieri 23; totale 178.

Si ha dunque un numero alquanto minore di quello degli usciti; locchè prova che ci vorrà ancora a questo riguardo maggiore sollecitudine. Io spero che quest'anno mi verrà fatto non solo di surrogare i perduti, ma altresì di ottenerne qualcuno in aumento; credo però assai difficile che si possa arrivare al numero tanto desiderato dalla Camera. Ad ogni

modo, lo ripeto, farò tutto quanto dipende da me per soddisfare a questo desiderio, al quale si uniscono le diverse provincie dello Stato.

ASPRONI. Io desidero quant'altri mai che si abbiano i mezzi atti a tutelare la sicurezza pubblica. Però non credo alla necessità che da molti si viene con tant'enfasi allegando di moltiplicare i carabinieri. Io credo che il Governo e la Camera farebbero opera molto più civile e gradita se pensassero a diffondere l'istruzione e la buona educazione, perchè madre feconda di colpe e di reati è la ignoranza, e ad organizzare e armare la guardia nazionale, e ad allargare la libertà dei comuni. La libertà comunale fra gli altri vantaggi avrà pur quello di mettere in azione la forza necessaria a conservare l'ordine, tutelare la proprietà, e perseguire i criminosi e i malviventi.

Per me non capisco che vi siano migliori tutori e della proprietà e della vita dei cittadini che i cittadini medesimi, e non trovo che vi siano migliori carabinieri per perseguire i malfattori che i cittadini stessi che ne sentono le offese.

A me piace di fare questa dichiarazione alla Camera, e desidererei che su questo punto meglio si studiasse, affinché si arrivasse a conseguire la pubblica sicurezza col minor possibile dispendio dell'erario, e promuovendo l'uso della milizia in tutte le parti dello Stato. Io non sono molto sviscerato di estendere la presenza del carabiniere; anzi vorrei distruggere le cause che la fanno oggi tanto apprezzare.

PINELLI. Desidererei una spiegazione dal signor relatore. Vedo che il corpo dei cavalleggieri di Sardegna è ora perfettamente pareggiato a quello dei carabinieri reali, ma trovò che gli ufficiali superiori di questi corpi sono diversamente retribuiti. I colonnelli hanno lo stesso stipendio, ma il tenente colonnello ed i maggiori dei cavalleggieri di Sardegna, ora carabinieri di Sardegna, vengono a percepire uno stipendio minore dei luogotenenti colonnelli e dei maggiori dei carabinieri di terraferma. Se la differenza sta nel soprassoldo non saprei che cosa s'intenda per questo. Desidererei sapere la ragione di questa differenza.

DURANDO, relatore. Se l'onorevole deputato Pinelli avesse osservata la categoria riformata, avrebbe veduto essersi ora stabilita uniformità tra gli uni e gli altri.

A vero dire, questa uniformità non è ancora perfetta, ma la piccola diversità che ancora sussiste riguarda piuttosto le ragioni che il soldo.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi rincresce di non avere qui presente il paragone che si è fatto tra le spese e gli stipendi dell'uno e dell'altro corpo.

Comincio tuttavia a premettere che quel lavoro è fatto da una Commissione mista, nella quale vi erano ufficiali dei carabinieri ed alcuni eziandio degli attuali cavalleggieri di Sardegna.

Se vi sono differenze, queste sono di poco conto, e non attribuibili che alla diversità della loro posizione, specialmente per quanto concerne i cavalli, perchè tutti sanno che, tanto pel valore quanto pel mantenimento, i cavalli in Sardegna costano meno della metà di quello che costino in terraferma, per conseguenza era naturale che si stabilisse una qualche differenza.

Del resto, se la memoria non mi tradisce, io credo che quanto agli ufficiali non vi sia più differenza di sorta.

PETITTI. Io vorrei far osservare solamente che se si guarda al bilancio, dove è scritta la nuova categoria dei cavalleggieri di Sardegna, si conoscerà che il tenente colonnello ed il colonnello hanno la paga eguale.

PINELLI. Io ho parlato di soprassoldo e non di paga; se si osserva la colonna seguente appare una differenza.

PETITTI. Io non la trovo assolutamente.

PINELLI. Dietro le osservazioni fatte, e attesa la considerazione che la categoria è stata riformata, non insisto più oltre su questo particolare.

MELLANA. Io voglio far presente al signor ministro una cosa sola, non per questo bilancio, ma per quello avvenire, ed è la diversità del numero degli ufficiali tra un corpo ed un altro. Veggo qui che gli ufficiali nei carabinieri di Sardegna sono 52 su 800 uomini, invece in terraferma sono 74 su 2000 circa.

Non risulterebbe la stessa proporzione.

LA MARMORA, ministro della guerra. La risposta è facilissima: il maggior numero di ufficiali notato dall'onorevole deputato Mellana nei carabinieri di Sardegna a ragguglio dei carabinieri reali in terraferma è necessario dalla mancanza di comunicazioni. Non vi è paragone tra i mezzi di comunicazione che ci sono in terraferma con quelli della Sardegna. In Sardegna non vi è che una sola strada maestra, le altre sono in via di costruzione; quando le comunicazioni saranno colà numerose come presso noi, si potranno assimilare anche in questo i corpi della Sardegna con quelli di terraferma; ma, per ora, ciò è impossibile.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposta in questa categoria, se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata nella somma proposta dalla Commissione di lire 2,750,000.

(È approvata.)

Categoria 24. *Carabinieri reali di Sardegna*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 678,262 05.

GRIGNONI. La categoria 24, *Carabinieri reali di Sardegna*, mi obbliga a prendere la parola onde far conoscere alla Camera che, ammettendola tale quale venne proposta dal signor ministro e dalla Commissione, accrescerebbe il danno che invano finora si domandò di rimediare intorno alla forza di pubblica sicurezza in Sardegna.

Argomento doloroso è per me, massime dopo quanto si disse a questo riguardo in questa e nell'altra Camera, e me ne sarei volenterosamente astenuto aspettando che fosse fatta luce anche per noi. Se non che l'onorevole signor ministro della guerra nell'esposizione di questo suo bilancio, ed alla presente categoria così si esprime: « Per secondare il voto molte volte espresso tanto al Senato quanto alla Camera dei deputati, si divisa di ordinare i cavalleggieri di Sardegna analogamente ai carabinieri reali. Dal nuovo quadro può sembrare sulle prime che la forza sia diminuita, ma è dei cavalleggieri di Sardegna, come dei carabinieri reali, che l'antico quadro non fu mai riempito; e da un altro lato si ha fiducia che la migliore organizzazione accresca forza ed autorità in quel corpo, in guisa che si ha l'intima convinzione che, qual è proposto, possa bastare ai bisogni dell'isola. Frattanto si ha un'economia di lire 150,666 effettive. La vostra Commissione dice pressochè lo stesso, se non che non annuisce a tanta economia. »

Da questa esposizione ognuno vede che l'onorevole signor ministro conobbe che era giusto di secondare il voto molte volte espresso in questa e nell'altra Camera, e per ciò fare vi propone un corpo speciale per la Sardegna, ordinando gli attuali cavalleggieri, analogamente però ai carabinieri reali.

Giamai nessun voto e più sentito bisogno fu più chiaramente e più unanimemente manifestato, ma non furono coloni che ricorsero al loro ministro, furono i comuni, i Consigli provinciali e divisionali, i senatori, i deputati delle pro-

vincie insulari che domandarono e domandano l'eguale trattamento, la stessa giustizia che compete alle sorelle continentali provincie. Non mai ci opponemmo ai carichi comuni, non pure al nuovo ed enorme dazio del sangue; perchè dunque, con qual giustizia, con quale assennata politica vuole far dono d'un corpo speciale ad un paese che giustamente si adombra di quanto può sentire l'eccezionalità? Egli vuole e deve sopportare tutti i pesi inerenti ai bisogni dello Stato, ed ha del pari il diritto d'avere tutti quei possibili vantaggi che godono ed hanno le provincie consorelle.

I cavalleggieri di Sardegna saranno carabinieri reali di Sardegna, ed avranno nome, vantaggi, amministrazione, ecc. Per chi conosca cosa sia, e debba essere il carabiniere reale, qual disciplina, e quanto tempo richieda per farlo atto a questo importante e benemerito servizio, di leggieri s'accorrerà essere questo nome e questi vantaggi una vera mistificazione.

La stessa Commissione vi dice: « Manca la parte tecnica ed educativa, ciò che è più difficile, e richiede maggior tempo, » e non fa caso, ed ognora sa che il corpo dei carabinieri reali trae il suo alimento dai vari corpi dell'armata, e quei di Sardegna invece dalla leva ordinaria dello stesso paese; nè altrimenti potrà essere ammettendo per base che intanto vi propose sempre un'economia per i carabinieri reali; perchè non poté mai empirsi l'antico quadro; e se tante difficoltà si presentano pel continente, ne lascio considerare quante per l'isola e per un corpo che non vive che nella sua più che ristretta sfera.

« Non mai si poté riempire il quadro antico, come non lo poté il corpo de' cavalleggieri, » soggiunge il ministro. Se vi fu difficoltà per la terraferma, maggiore sarà sempre per l'isola; e per coprire tale deficienza ordinò la leva per quel corpo, e questa sarà l'alimento, e questi saranno i carabinieri reali di Sardegna, e quindi la forza di pubblica sicurezza. Nè basta; questa leva non potendola assoggettare oltre i quattro anni, quando cominceranno a conoscere l'alfabeto dei loro doveri, rientreranno ai loro fuocolari per dar luogo ad altrettanti che ne sapranno uno zero.

Vi è la diminuzione dell'attuale forza; e se i presenti non bastavano, e non bastano certamente, non tanto pel numero in se stesso, quanto per l'organizzazione, ed in particolare per l'amministrazione, è per lo stato maggiore, l'ultimo dei quali difetti è pienamente conservato nell'attuale propostovi riordinamento; nè altrimenti può essere volendo conservare un corpo separato e speciale; con quanto danno del pubblico servizio, è superfluo il dirlo: a Cagliari avremo la vista di molti pennaechi, ma le stazioni poche e senza uomini.

Il vecchio quadro non fu mai riempito; se parliamo dei tempi anteriori al 1847 l'asserzione non è molto giusta; nei tempi presenti non può nè deve stare; e qui mi perdoni il signor ministro se, parlando dei carabinieri reali di Sardegna, sia obbligato anche a parlare di quelli del continente.

I carabinieri reali furono sempre alimentati dall'armata attiva, e non vi erano eccezioni (se non isbaglie) che per i corpi speciali, non capisco per altro con qual giusto intendimento; ma oggi vi si aggiungono dieci battaglioni di bersaglieri, che fisicamente scelti in tutta la fanteria potrebero essi soli dare pressochè un terzo della forza voluta da questo corpo.

E con qual giustizia, signor ministro, i bersaglieri sono privi del vantaggio di poter passare nell'arma dei carabinieri reali? E con qual buon intendimento il corpo di pubblica sicurezza, il primo ed il più interessante corpo dello Stato non potrà scegliere fra i scelti? Ecco perchè il qua-

dro non fu mai riempito, perchè la sola cavalleria e fanteria di linea è quella che deve provvederli; ed anche in queste due armi il signor ministro diede egli questi ordini necessari onde ricordare ai comandanti dei corpi l'eseguimento delle leggi e discipline richieste per provvedere quel numero voluto d'uomini atti per condotta e per quei requisiti tutti che sono necessari all'arma ed al servizio pubblico? Io non credo altrimenti; ma se non l'avesse fatto, gli corre obbligo; ed avendo anch'io servito, so quanto è increscioso il cedere i più buoni del proprio corpo, e quindi non superfluo giammai il ricordare ai medesimi quanto il bene pubblico richiede per un tale sacrificio.

« Da un altro lato si ha fiducia che la migliore organizzazione accresca forza ed autorità in quel corpo, in guisa che si ha l'intima convinzione che qual è proposto possa bastare ai bisogni dell'isola. »

Fin qui il ministro che, conviene non essere l'attuale corpo dei cavalleggieri in quelle condizioni di forza e di autorità che richiede il bisogno dell'isola. Confessione questa, che per parte del signor ministro, dopo massime quanto si disse a questo riguardo, ha una piccola significanza, ed oggi infine ci confessa quanto non volle concedere nelle antecedenti discussioni, ed io, coi propugnatori di questo principio, gliene sappiamo buon grado.

Che vi propone però invece l'onorevole signor ministro onde appagare i voti già espressi, e per dar forza ed autorità all'attuale istituzione di pubblica sicurezza in Sardegna? Il nome, i regolamenti e la disciplina, l'assimilazione infine ai carabinieri reali del continente, ma in sostanza un nome, e nulla più; gli elementi sono l'attuale corpo, privo di quella forza e di quell'autorità, che aver deve un corpo di pubblica sicurezza, alimentato sempre dalla leva sarda; e quel che più significa, o signori, un corpo isolato, un corpo senza un avvenire e ridotto alla sfera del suo proprio essere. Ma mi risponderà il signor ministro: questo corpo ha tutti i vantaggi presenti e futuri che sono concessi ai carabinieri reali; ed io dirò al signor ministro che l'uomo non vive di solo pane; avvi qualche cosa di più per il soldato che assicura il suo avvenire, che eccita il suo amor proprio, quello di non vedere circoscritta la sua sfera d'azione in un corpo segregato e sconosciuto a quanti fan parte del glorioso nostro esercito. Ella invece, signor ministro, condannando all'isolamento, e dirò quasi all'oblivione del resto dell'armata un corpo, gli toglie quell'autorità e quella forza morale che intendeva dargli. E se mi fosse qui permesso entrare nei particolari di quella formazione proposta, proverei alla Camera ed al signor ministro che egli distrugge l'attuale corpo dei cavalleggieri, eccellente qual forza repressiva, senza formarne un nuovo, qual lo vuole il bisogno del paese per la polizia preventiva.

Frattanto si ha un'economia di lire 130,666, ed in questa ultima parte il signor ministro è nella sola che non sia caduto in errore. La cifra è chiara e netta; se non che mi faccio io stesso le meraviglie nel vedere proporre in questo bilancio economie sulla forza pubblica; economie che nè la Camera nè il paese può vedere con compiacenza, giacchè in fine dei conti è in danno della sicurezza delle persone e delle proprietà; nè vale che ci dica quali sono i carabinieri che fanno con lodevole zelo il loro dovere, ed il signor ministro non fa caso di mille domande da comuni, da provincie che desiderano, che hanno assoluto bisogno di nuove stazioni, ed il signor ministro poc'ora fa ci diceva quanto io vengo di dire; che se male mi apponessi, chiamo in appoggio l'onorevole ministro dell'interno. Per ciò poi che riguarda le provincie

insulari non fa d'uopo che addimostri il danno di tale economia.

La vostra Commissione crede non sia questo che un primo passo alla vera e radicale trasformazione di questo corpo; e voglio pensare sia anche questa la recondita idea dell'onorevole signor ministro.

Trattandosi di beneficio per l'isola, bisogna andare a passo misurato; non tutto può farsi in un giorno, in una volta; questa misura la usò il signor ministro quando volle l'intera leva a vece della metà come il richiedeva la politica in un paese che ignorava questo dazio di sangue, e si oppose anzi vivamente alle rimostranze che se gli fecero, ed ottenne che la Sardegna desse il suo intero contingente senza badare alle molte difficoltà che vi dovevano essere in un paese ove non esisteva iscrizione, ove a mala pena si rinvenivano le fedeli battesimali. Come risposero i Sardi a questa legge si pensa? Lo dica lo stesso signor ministro, e la Camera vedrà che le difficoltà sparirono, ed i Sardi furono obbedienti alla legge, senza frapporre ostacoli, senza restrizioni; ed in ciò, o signori, voi vedete il buon senso di quelle popolazioni nell'obbedienza alle leggi, e nel dover concorrere ai pesi ed obblighi comuni alle altre consorelle provincie: quale il compenso però da parte del signor ministro? Quale effetto produr deve nell'isola un corpo speciale? Ben diranno per noi le eccezioni, per noi le difficoltà, il saperci abbandonati all'ira dei malviventi, il saperci disonorati in tutto non cale ai signori ministri; il ricordare il pareggiamento in tutti i pesi è la sola cosa che non dimenticano. Queste cose diranno, e queste io dico; io, che in questa parte della Camera non mi sono mai rifiutato all'uguaglianza nei pesi, ho maggiore obbligo di dire che, così facendo, non ci rendereste la giustizia che ci è dovuta. Che del corpo dei cavalleggieri possa farsene un corpo di carabinieri è dimostrato colla massima evidenza da tutti gli studi che se ne fecero, ed io, faciente parte d'una Commissione del Governo nello scorso anno, chiaramente vidi la facilità dell'esecuzione; qual risultato abbia avuto non ho d'uopo di addimostrarlo; io cedo l'onore di occupare un angolo degli scaffali del Ministero. Altra pure ne fu recentemente nominata a Cagliari di persone degne della più alta stima per grado e per grandi conoscenze, massime dei bisogni dell'isola. Certamente non porterò la falce sulla messe altrui; dica però il signor ministro se tanto questa che quella non appianarono ogni qualunque difficoltà.

Sì, o signori, per fare le cose bene e compiute, per veramente soddisfare ai bisogni dell'isola, i cavalleggieri di Sardegna tali come sono devono essere incorporati nei carabinieri reali, e formare così un solo ed identico corpo; una ispezione di due o tre distinti uffiziali dell'arma fare la scelta di quelli che si crederanno atti a questo servizio, destinandosi il rimanente dal signor ministro in quei reggimenti che stimerà meglio; con ciò avremo la stessa economia proposta dalla vostra Commissione; avremo 148 stazioni o postazioni, a vece di 88 secondo il progetto del Ministero, avremo in pochi mesi 820 carabinieri reali, perchè incorporati in questo, e da questi governati non si avrà difficoltà a superare, non uno stato maggiore a sostenere ed a formare, perchè già stabilito, non un'amministrazione, perchè esistente, non difficoltà nei regolamenti e nella disciplina, non obbligo a distrarre uffiziali e bass'uffiziali per instruire gli uomini di leva, e quelle poche reclute che si prenderebbero, venir dovranno a Torino; e quando atti a questo servizio, ritorneranno all'isola buoni a rendere un utile e lodevole servizio, e quello che più interessa sarebbe, politicamente parlando, della massima influenza.

I popoli soggetti ad uno stesso regime debbono avvezzarsi a non vedere che le stesse istituzioni, le stesse molle che fanno agire l'organismo dello Stato in tutte le sue parti; quindi nasce quell'intima convinzione nella bontà delle medesime, e quel rispetto ai rappresentanti della legge.

La Francia, in quanto trattavasi delle sue colonie, mandava dei reggimenti speciali arruolati a tal uopo; ma quando trattossi di uno dei suoi dipartimenti anche il più lontano, il più isolato, come noi (la Corsica), inviava la stessa arma di sicurezza pubblica, cioè i suoi gendarmi, perchè ognuno scorgesse che anche per lontananza di sito, per isolamento di suolo, non cessasse di essere Francia l'86° dipartimento. Questi sono i vantaggi, queste sono le ragioni che il signor ministro certo non può disconoscere.

Non basta però, giacchè la massima difficoltà starà sempre nell'alimentare quest'arma accresciuta di 800 e tanti uomini. Ma io vi dissi già che non vi devono essere eccezioni nel provvedere il contingente voluto dalla necessità di pubblico servizio, ed il ministro dovrà provvedere a che l'armata attiva dia ogni anno 250 uomini all'arma dei carabinieri reali. Che se mi opporrà delle difficoltà nel personale dell'armata, gli risponderò che quando nei corpi non vi era nessuna istruzione, i carabinieri avevano il numero richiesto; in oggi più forte in numero e di gran lunga più istruiti, deve dare il voluto contingente con maggiore facilità. Tolga il signor ministro le odiose eccezioni, abbia sempre presente il generale desiderio e l'utilità nello Stato di questa benemerita arma, e proponendo, se vuole, l'economia di qualche battaglione, non diminuisca d'un uomo nè d'un centesimo quanto ha tratto alla pubblica sicurezza.

Avendo, parmi, chiaramente dimostrato quale fosse il debito del signor ministro della guerra, per i mezzi più acconci per soddisfarlo, mi rivolgo ora al signor ministro dell'interno che mi duole non vedere al banco, ma spero leggerà il rendiconto, ed in ogni caso conto sulla bontà del signor ministro della guerra che vorrà riferirgli quanto lo riguarda; a lui più che a nessun altro incombe il servizio dell'arma; a lui più che a nessun altro incombe il tutelarne gli interessi; senza questa sarebbe egli paralizzato nell'esecuzione delle alte sue incombenze: e senza intrattenermi alle provincie continentali, gli dovrò ricordare che gli sono pure affidate le insulari, e per le quali i bisogni della pubblica sicurezza sono maggiormente sentiti.

Io non vi tratterò a lungo, o signori, io non vi esporrò con declamazioni i nostri mali; li sentiste a sazietà forse, ma non posso dispensarmi dal dire all'onorevole ministro dell'interno che aspettiamo dalla sua attività, dal suo zelo e dalla sua fermezza quelle riforme che sono necessarie al nostro benessere, e perchè l'arma dei carabinieri sia efficace tanto quanto lo deve e suol essere. La circoscrizione tale quale la richiedono i bisogni del tempo, le nuove strade, le tendenze di commercio, gli usi e le abitudini dei vari abitanti devono essere norma alla medesima; e ben combinate le necessarie provincie, fare per loro i capoluoghi, e non le provincie per questi, anomalia e bruttura che deve sparire, se si vuole avere in animo di beneficiare i più. Il personale della pubblica amministrazione che, salve le ben dovute eccezioni, non corrisponde certo alle esigenze dei tempi e delle nuove leggi; l'abolizione delle per noi malaugurate divisioni che, se qui ne deplorano il male, per noi sono dannosissime; l'erezione di nuovi tribunali giudiziari e messi a portata dei più, non eccezionali per città o provincie; infine far rivivere la giustizia e l'ordine in Sardegna, ove il sentimento di devozione al Re ed allo Statuto, il rispetto alle leggi è tuttora

vivo, ma lo si conviene mantenere col sacro fuoco della giustizia.

LA MARMORA, ministro della guerra. Non mi sarà facile d'rispondere categoricamente a tutti gli appunti, a tutte le osservazioni or ora fatte dall'onorevole deputato Grixoni; ma farò quanto mi sarà possibile per rispondere sul complesso del suo discorso, il quale tende essenzialmente a provare che la Sardegna ha diritto quanto la terraferma di avere un corpo di sicurezza pubblica...

GRIXONI. Ho detto un corpo di carabinieri reali.

LA MARMORA, ministro della guerra. I carabinieri sono un corpo di sicurezza pubblica.

L'onorevole preopinante vede nell'attuale formazione dei carabinieri reali di Sardegna null'altro che un cambiamento di nome; anzi è andato tant'oltre, che ha detto che sarà un corpo peggiore di quello che era prima. Egli è su questi appunti che io voglio fare alcune osservazioni alla Camera.

Nessuno contesterà mai che la Sardegna abbia eguale diritto che la terraferma, di essere assicurata nelle persone e negli averi; ma io nutro fiducia che appunto mercè il provvedimento da me adottato si vedrà che il Governo ha l'intenzione di soddisfare a questo bisogno tanto sentito dall'isola. Io ritengo anzi che il Governo deve fare qualche cosa di più, che deve garantirlo in proporzione de' suoi bisogni: ed è per questo che il corpo di sicurezza pubblica, che si vuole organizzare attualmente in Sardegna, è precisamente nella proporzione del doppio di quello che siamo i carabinieri in terraferma. Vediamo ora quanto concerne la loro qualità.

L'onorevole deputato Grixoni desidererebbe che per il servizio di pubblica sicurezza in Sardegna si facesse un amalgama di carabinieri di terraferma e di cavalleggieri di Sardegna: ma crede egli che ciò sia facile a mettersi in pratica? Io ci trovo la massima difficoltà, e mi appoggio ad un'osservazione che ho fatto testè alla Camera, ed è la grave difficoltà che s'incontra per procurarsi il numero sufficiente di buoni carabinieri per la terraferma. Io ho pure provato che non si è potuto coprire la deficienza di questo corpo verificatasi nell'anno scorso, nè mercè gli individui che si arruolarono, nè mercè coloro che si fecero passare da altri reggimenti.

Il deputato Grixoni per provare quanto si faceva ad osservare, ha detto che egli era pure stato militare e che sapeva come stessero le cose; che cioè i comandanti dei corpi non sono troppo propensi a permettere ai loro soldati riconosciuti buoni, di passare in altri corpi; quindi egli ha voluto dire che que' comandanti ubbidiscono difficilmente agli ordini ministeriali che sono loro trasmessi a questo riguardo. Questo per verità non mi è ignoto, dacchè ho servito anch'io per molti anni in un corpo; ma per ovviare a questo inconveniente, e perchè non si fida dei comandanti dei rispettivi corpi, il Ministero per accertarsi che i suoi ordini siano eseguiti, spedisce presso i medesimi un ispettore il quale è obbligato di rispondere categoricamente agli ordini che riceve dal Ministero su ciascuna delle propostegli questioni. Per meglio illuminare la Camera su questo riguardo, io le darò lettura di una di queste istruzioni particolareggiate che il Ministero trasmette agli ispettori.

L'ispettore è incaricato di trattare la questione degli ufficiali superiori, capitani e subalterni, cappellani e medici, parlare dell'aspetto generale del reggimento, dell'istruzione in piazza d'armi, del tiro, delle scuole reggimentali della ginnastica, della scuola di bastone e di scherma, della scuola di nuoto, della istruzione di campagna dell'artiglieria che, come si sa, è anche diffusa nei reggimenti di fanteria, della

cura delle armi, del rapporto della disciplina, punizioni, surrogazioni militari, dei sott'ufficiali, caporali scelti, del vestiario e bufetterie, dei distaccamenti, del pane di munizione e viveri, degli ammogliati, dell'infermeria, ecc.

Vi è poi un articolo a parte riguardante i carabinieri reali, così concepito:

« L'ispettore chiamerà se ci sono soldati che desiderino passare nei carabinieri reali, prenderà nota di coloro che riuniscono le condizioni richieste per quell'arma, avvertendo però di non privare il reggimento dei soggetti necessari a rimpiazzare i caporali, e che promettono di progredire in carriera. »

Questo vuol dire che, secondo il deputato Grixoni, l'ispettore deve far capo dal colonnello; ma io penso invece che un ispettore non deve prender per buone le asserzioni di un colonnello: un ispettore, se vuol fare le cose in regola, deve vedere quanti sono i caporali e sergenti che prendono il congedo, quanti e quali sono quelli che hanno le disposizioni per essere caporali o sergenti, e dal confronto di queste due osservazioni vedrà se sono necessari o se non lo sono.

Il deputato Grixoni è stato colonnello, e sa anch'esso che cosa deve fare un colonnello quando l'ispettore venisse a dirgli: questi uomini sono buonissimi per fare dei carabinieri, io ve li prendo; dei caporali ne farete degli altri. Ma queste cose sono del tutto inadmissibili. Bisogna notare che un ispettore prende ad esame non solo le richieste, ma ancora i bisogni del reggimento. Il caso vuole che in questo stesso rapporto che ho sott'occhio si trovi la quantità degli individui che è richiesta. Ed ora che cosa si fa? Si scrive al comandante dei carabinieri che vi sono nel tal reggimento tanti individui buoni per il suo corpo, ed il comandante destina un ufficiale che va sul luogo ad esaminare questi individui, e tutti quelli che sono trovati buoni passano nel corpo dei carabinieri. Malgrado però tutte queste diligenze, l'anno scorso non abbiamo potuto trovare il numero sufficiente d'uomini per fornire il contingente richiesto ai carabinieri, soltanto di terraferma.

Il deputato Grixoni dice: vogliamo anche noi dei carabinieri come ha la terraferma; ma io gli rispondo: la Sardegna ha il diritto d'avere un corpo di sicurezza pubblica onde essere tutelata, ma non ha il diritto di venire a distruggere il corpo che già vi è in terraferma, perchè se si volessero amalgamare attualmente i cavalleggieri coi carabinieri, io prevedo che il numero stesso richiesto dal deputato Grixoni che ha parlato di 400 uomini, non potrebbe aversi mai senza distruggere il corpo attuale dei carabinieri (*Segni di dissenso*); la è così, stante le difficoltà di trovare 400 uomini.

GRIXONI. Ho detto anzi 800.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io domando, se essendosi incontrato gravi difficoltà ad averne 200, sia agevole il trovarne 400, od 800.

Ma ciò non basta. Il giorno in cui si dirà che i cavalleggieri ed i carabinieri siano amalgamati assieme, non ci sarà più modo di trovar volontari, perchè si avrebbe la poca lieta prospettiva di andare in Sardegna; perocchè se questo è un ottimo paese per i Sardi, io credo che coloro che abitano in terraferma non abbiano un gran desiderio di recarsi in quell'isola.

Giacchè ho l'onore di rispondere al deputato di Ozieri, gli citerò un esempio desunto da ciò che a tal uopo avvenne appunto in quel paese, e che scioglierà meglio agli occhi della Camera il nodo della questione.

Il battaglione di bersaglieri che da pochi mesi è in Sar-

degnà, la cui forza non giunge a trecento uomini, in sì breve intervallo ha perduto niente meno che ventisei uomini. (*Sensazione*) E si noti che tale località è forse una delle più salubri della Sardegna. E poi si vorrebbe forse paragonare il servizio che fa un bersagliere con quello che si disimpegna da un carabiniere? Tutti sanno che i carabinieri hanno l'obbligo di andare attorno di giorno e di notte per le strade, per le campagne, senza badare a clima, a stagione, a località.

Ora, se la mortalità è così grande per gli uomini che stanno in caserma, e per cui si hanno molti riguardi, domando io quale sarebbe per gli uomini mandati da queste regioni nella Sardegna. Sa il deputato d'Ozieri che cosa succederebbe in fin dei conti? Egli che, come militare, conosce tutte le malizie del Ministero (*Si ride*) (mi permetta questa espressione non troppo parlamentare), sa che cosa succederebbe se si operasse l'amalgama da lei desiderato?

Quando ciò avvenisse, tenga per fermo che si avrebbe il rifiuto di tutti i carabinieri. Tutti sanno che non si vive troppo bene in Sardegna, e che in conseguenza vi sarebbero inviati tutti quelli che ora si mandano nelle montagne e nei luoghi cattivi, cioè tutti coloro che commettono qualche disordine. Questo lo vedo tuttodi dai rapporti, nei quali, quando si tratta di carabinieri che non sono più adatti all'armi, si dice che si sono già sperimentati tutti i mezzi di punizione, e fra gli altri quello di mandarli nelle cattive località. Fra queste località che si denominano cattive, stia certo l'onorevole deputato che sarebbe annoverata in primo luogo la Sardegna, e che perciò quando avvenisse l'amalgama, si avrebbe il rifiuto di tutti i carabinieri; il che non accadrà se si crea un corpo speciale nell'isola, un corpo che deve progressivamente migliorare.

E qui, con buona pace del deputato Grixoni, gli dirò che non posso menargli buona l'idea che i carabinieri siano per essere adesso peggiori dei cavalleggieri. Io me ne appello alla sua buona fede, e gli domando se gli attuali cavalleggieri siano da paragonarsi a quelli che vi erano tre, quattro o cinque anni or sono. Allora erano raccolti da quanto vi era di feccia o di men buono, cioè dal corpo dei cacciatori franchi, da quello dei cacciatori sardi, e tutti sanno come erano in quel tempo i cacciatori sardi, e quali erano i cavalleggieri. Essi sono ora di molto migliorati, e quindi innanzi poi colla leva si miglioreranno sempre di più. Non è già che s'intenda colla leva di continuare, come si è fatto in quest'anno, a prendere degli uomini per farne dei carabinieri; lo so anch'io che ci vorrà del tempo e della pena per formarli; ma essendosi stabilita la leva, ne avverrà che si troverà, come in tutte le altre provincie, una quantità di sardi da potersi destinare nella cavalleria e nella fanteria, perchè il deputato Grixoni non ignora come in quest'anno i sardi siano stati messi anche nei reggimenti di cavalleria e di linea in terraferma. Ciò stante si troverà una quantità di volontari, che avranno già preso amore al servizio militare, il che avviene col tempo, e che ameranno meglio servire in un corpo stanziato nella loro patria; e così il corpo dei carabinieri di Sardegna si comporrà sempre più di uomini bene istruiti.

Consequentemente io sono intimamente persuaso che assimilando per quanto è possibile il corpo dei carabinieri di Sardegna a quello dei carabinieri di terraferma, si miglioreranno e l'uno e l'altro; che se invece se ne volesse fare un amalgama, io sono intimamente convinto che si rovinerebbero ambidue.

Uno degli inconvenienti che trova il deputato Grixoni (se ho bene colto il senso del suo discorso) si è che quello resterebbe un corpo isolato, condannato a star sempre in

Sardegna; ma io credo che reclutandosi appunto con soldati tratti dai vari reggimenti, quand'essi avranno già servito nella fanteria o nella cavalleria, secondo che si tratterà di metterli tra i carabinieri a piedi od a cavallo, io credo, dico, che questi soldati avranno inoltre imparato a conoscere i loro veri interessi, così che quando vedranno tutti i vantaggi pecuniari che hanno i carabinieri, proposta ogni altra considerazione di gusti o di altro, aneleranno di appartenere ad un'arma che appagherà sempre un desiderio naturale, e soprattutto negli isolani, quale è quello di ritornare nel proprio paese.

Io non devo poi omettere alcune osservazioni circa gli inconvenienti che succederebbero nel servizio, ove si avvenisse a questo amalgamento. Finora non ho parlato che della difficoltà di eseguirlo; ma adesso devo accennare anche le difficoltà che si incontrerebbero dopo che questo amalgama si fosse operato nel servizio stesso; e la difficoltà principale è quella della diversità di linguaggio nel servizio stesso, è quella della lingua. Io non credo che i nostri carabinieri mandandoli in Sardegna imparino così tosto a conoscere il paese e la lingua. Di modo che se si dà la preferenza ai sardi, a parità di condizioni, penso che questi saranno di gran lunga superiori agli altri.

Io credo di non dover rispondere a quegli appunti che si fanno continuamente col dire che non si pensa se non se ad imporre tutti i pesi alla Sardegna, senza alcun compenso, perchè la legge che si è presentata quest'oggi dal mio collega il ministro dei lavori pubblici parla abbastanza chiaro che gli interessi dell'isola stanno vivamente a cuore del Governo. Perocchè stimo che i Sardi, più di ogni altra parte dello Stato, debbano sentire vantaggio da che l'isola sia unita al continente per mezzo di fili elettrici; nè credo sia questo il solo beneficio che il Governo e la Camera hanno in mente di procurare ad essa.

La Sardegna fu per lunga pezza dimenticata, e il Governo non può sicuramente far tutto ad un tratto, ma ha fatto certamente più in questi pochi anni che da molti anni addietro.

Spero adunque che il deputato Grixoni, e con esso i deputati della Sardegna, mi vorranno tener buon conto di queste considerazioni.

GRIXONI. Il signor ministro non ha risposto a tutti quegli argomenti ed alle ragioni ch'ebbi l'onore d'esporgli; ne ha lasciati molti e dei più interessanti, nè certamente si è internato nella materia per dire se la possibilità ci fosse o non ci fosse di amalgamare i cavalleggieri ai carabinieri.

Ha parlato di statistica, e pare volesse dare la forza pubblica in proporzione alla popolazione. In verità non credeva che i soldati di pubblica sicurezza fossero come un dividendo di Banca che si dà a caduno in proporzione delle azioni.

I soldati di sicurezza pubblica, signor ministro, si mandano ove è richiesto dal bisogno, e si mandano in quella quantità e qualità che è necessaria alle provincie. Se prevalesse il principio indicato dal signor ministro, io non so come Torino potrebbe aver quel numero di agenti di sicurezza pubblica che ha. Dio mi liberi dal voler entrare in questa questione, perchè capisco ciò che spetta a Torino come capitale, e come sede del Governo.

Il signor ministro ha parlato delle istruzioni date all'ispettore. Mi permetta che io gli dica che in altri tempi simili istruzioni non si davano. Le istruzioni che deve avere ogni corpo sono quelle di provvedere di buoni e bravi soggetti l'arma di sicurezza pubblica, dalla quale sentono il più principale e più diretto vantaggio le popolazioni che contribuiscono ai carichi dello Stato.

Non mi rispose nemmeno nè punto nè poco alle eccezioni che egli fa nell'armata, le quali, credo, siano uno dei principali motivi per cui il corpo dei carabinieri reali non ebbe mai quel compimento tanto desiderato.

Il signor ministro parlò poi della mortalità dei soldati che sono in Ozieri. Però egli dovrebbe saper meglio di me da quanto tempo quel battaglione è stanziato in Ozieri, e se molti caddero ammalati e morirono non c'è nulla di straordinario; si muore colà, come si muore anche qui.

Egli ha poi soggiunto: mandate dei carabinieri reali in Sardegna a morire! Io avrei detto di più, avrei detto: a farsi ammazzare. Ma le guarnigioni ed il servizio si deve fare da tutti; una sarà buona, l'altra cattiva; bisogna che ognuno vi si adatti e pel principio di disciplina e pel proprio dovere.

Per la difficoltà della lingua, gli dirò che vi sono stati per lo passato i carabinieri reali, ed essi intendevano benissimo la lingua, ed essi erano pure compresi; ecco quindi una delle difficoltà, che egli apponeva, subito sciolta. I cavalleggieri attuali di Sardegna sono per la maggior parte piemontesi, eccettuati alcuni volontari, e le reclute della leva dello scorso anno, eppure sono intesi, e si fanno ben intendere e capire.

LA MARMORA, ministro della guerra. Ho detto che erano capiti.

GRIXONI. Il signor ministro dice che se i carabinieri reali di Sardegna facessero un corpo con quei del continente, noi avremmo lo scarto ed i cattivi soggetti; gli risponderò che altra volta avemmo questo corpo, e non ci accorgemmo che di avere eccellente truppa che faceva il suo dovere; dirò anche che il corpo dei carabinieri non ha cattivi soggetti, questi non li lascia in sì delicato servizio, e se ne disfa mandandoli al corpo franco; che se vengono mandati più in un paese che in un altro, non sono che misure disciplinarie, e questi cattivi che dice il signor ministro, se lo sono per quell'arma, sarebbero certamente buoni soldati in qualunque altro corpo.

Il signor ministro vuol solo sapere quali siano i veri nostri bisogni; mi permetta di dirgli che anche noi qualche cosa ne sappiamo, e credo non andare fuori misura se gli dico che ne siamo informati al pari del signor ministro. Io non ho altro a dire, e ripetò che alle mie osservazioni non si è risposto come avrei desiderato.

Dirò ancora due parole sole per riguardo allo sfasciamento che il signor ministro prevede di questo corpo; io dico che in altra circostanza i cacciatori reali, corpo presso a poco come i cavalleggieri di Sardegna, fu incorporato nei carabinieri reali, e questo corpo soffersse nulla in allora.

Aggiungo ancora che la Sardegna in quei tempi era sì poco conosciuta che pareva che andassero fra *cafri ed ottentotti*; oggi è più cognita ad ogni classe di persone; vi sono strade, e quindi più facili comunicazioni, maggiori comodi in conseguenza; ed io non comprendo come il signor ministro dica che se qualcuno consiglia a nulla innovare, questi non son gente dei tempi presenti; ed il signor ministro mi pare che li potrebbe mandare al 1709.

SULLIS. Qui s'hanno due questioni, l'una di massima, come venne accennato dall'onorevole deputato Grixoni, se convenga amalgamare i cavalleggieri coi carabinieri; e l'altra riguardante la sostanzialità della categoria 24, se cioè sia sufficiente il numero di 825 soldati fissato per la Sardegna.

Discorrendo ora della questione di massima, gli argomenti esposti dal signor ministro della guerra, per opporsi alla do-

manda di amalgamare i cavalleggieri di Sardegna coi carabinieri, non mi hanno per nulla persuaso.

Diffatti tutti questi argomenti si riducono, prima, alla impossibilità che il corpo dei carabinieri possa somministrare un contingente alla Sardegna; secondo, la difficoltà che i nuovi carabinieri mandati in Sardegna vi possano durare a cagione della malaria, la quale produrrebbe un tale malcontento nel corpo dei carabinieri medesimi, che sarebbe minacciato di scioglimento il corpo stesso. Ma in quanto alla difficoltà di aver un maggior numero di carabinieri, il signor ministro non rispose alla obbiezione fattagli del rifiuto attuale dell'arma dei bersaglieri a somministrare dalle loro file gli uomini per farne dei carabinieri.

Che cosa è questo privilegio in favore dei bersaglieri, quando le truppe di linea vi sono obbligate a somministrarli dai propri battaglioni?

Io sono persuaso che se il signor ministro volesse che anche i 10 battaglioni dei bersaglieri somministrassero il loro contingente, questo si troverebbe subito, e tosto cesserebbero queste difficoltà nell'aumento del personale dei carabinieri.

Diceva il signor ministro: ma in Sardegna le truppe si ammalano; e sul continente non ne avete forse malati? Ma mi pare che questo argomento provi troppo, perchè proverebbe persino la necessità di ritirare ogni truppa di linea che tiene guarnigione nell'isola. (*ilarità*)

Il ministro ha confortato la sua ragione adducendo il numero dei morti in Ozieri; ma io non mi meraviglio che sieno morti; so che anche in terraferma ne muoiono, e ne muoiono anche dalla malaria per cagion delle risaie e per altre cagioni del clima; vi sono febbri dappertutto e dappertutto si muore.

V'è poi anche un'altra osservazione da fare a questo proposito.

Alcuni ordinamenti di disciplina sono in Sardegna di soverchio trascurati. Ivi troppo facilmente si cede all'allettamento di viveri più succulenti e di vini più generosi, in guisa che, se i capi non hanno molta antiveggenza, i soldati, i quali non conoscono la forza di questi viveri e vini, risentono non lieve danno per la salute.

Adunque tutte queste difficoltà, per dir vero, mi sembrano di sì poco momento, che torna inutile l'insistere sovra di esse. Le ragioni che ho dianzi arrecate sono così evidenti, che anche il ministro dovrà persuadersi che gli argomenti da esso adottati non reggono, e che è perciò d'uopo che ne fornisca altri. Ma siccome gli riuscirà impossibile il trovare a tal uopo argomenti nuovi, sarà forza che tenga il silenzio. E lo terrà.

Ora ragionerò dell'altra questione riguardante più da vicino questa categoria. Per la sicurezza pubblica di Sardegna viene proposto un totale di 825 uomini, e di 480 cavalli. Non so come il ministro, il quale aveva di già riconosciuto la necessità di aumentare i cavalleggieri sino a 1200, ora creda bastevole la cifra di 825 soldati per adempire alle esigenze del servizio. A questo riguardo il signor ministro disse essersi regolato dalla proporzione della popolazione; ma si è regolato male; le vere ragioni che possono arrecarsi a tale riguardo furono già adottate nella discussione della categoria antecedente, durante la quale il signor ministro rispondendo al deputato Pinelli diceva che in Sardegna, appunto pel difetto di comunicazione, si rendeva necessario un personale di stato maggiore più grande di quello il comportasse la necessità del corpo. Per le mancanze di comunicazioni che cosa deve avvenire? Che cosa accade? Accade la necessità di

raddoppiare il numero delle stazioni. Se ci fossero strade fra i borghi che distano, supponiamo 10 leghe, questa distanza scomparirebbe della metà. Siccome non vi è strada, non basta più la stazione di quel borgo, ma è necessario che ve ne sia un'altra nel borgo distante di sole 10 leghe.

Non è dunque la ragione della popolazione che si doveva allegare, ma bensì la ragione della distanza. Pertanto, servendomi anch'io dell'argomento addotto dal signor ministro quando stabiliva il numero dei cavaleggieri a 1200, dichiaro che il numero di 283 non può bastare ai bisogni della Sardegna; lo ripeto, sono due le questioni: una di massima, se cioè convenga amalgamare il corpo dei carabinieri reali di Sardegna col corpo dei carabinieri reali di terraferma; l'altra questione è se convenga accrescere le spese portate per 823 uomini in modo che non si abbia più a mantenere la sola somma recata in questa categoria, ma che si venga a ritenere la cifra dell'anno scorso, e quindi aggiungerò alla cifra le 82,988 lire che la Commissione ha voluto detrarre. Io formolo quindi la mia proposta a questo modo: che, cioè, la Camera voti prima la massima se debba esistere un corpo unico di carabinieri sia per le provincie continentali, sia per l'isola. Dopo questa votazione, proporrò anche che sieno mantenute le 82,888 lire di cui la Commissione propone la radiazione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io debbo naturalmente ancora qualche risposta all'onorevole deputato Sulis, tanto più che egli diceva non avere io risposto sufficientemente a tutti gli argomenti posti in campo dall'onorevole deputato Grixoni.

Secondo il parere dei due onorevoli preopinanti, se io avessi permesso di prendere dal corpo dei bersaglieri anche degli uomini pel corpo dei carabinieri, si sarebbe trovato ampiamente di che fornire non solo il corpo dei carabinieri di terraferma, ma anche quello di Sardegna, e così almeno si sarebbe facilitato l'amalgama dei due corpi. Io credo siano amendue in gravissimo errore. Se essi pongono mente allo sviluppo che ha preso in breve tempo il corpo dei bersaglieri e al ristrettissimo numero d'uomini a cui erano ridotte le compagnie di essi anche recentemente prima della leva, si faranno persuasi che non si sarebbe potuto ottenere che un piccolissimo numero d'individui adatti al corpo dei carabinieri.

Tutti sanno che il corpo dei bersaglieri prima della guerra contava un solo battaglione; che si sono fatti in tutta fretta due o tre battaglioni durante la medesima; ma che, come tutte le cose fatte in fretta, erano molto difettosi. Si sono poscia sviluppati a poco a poco, e finalmente si è potuto in quest'anno soltanto portare a compimento il decimo battaglione. Se gli onorevoli deputati interrogano qualunque ufficiale di quel corpo e gli chiedono se hanno individui capaci e disposti ad entrare nel corpo dei carabinieri, ne avranno al certo una risposta negativa.

E qui io ripeto ancora che, se si devono scegliere individui pel corpo dei carabinieri, non si debbono poi nè anche privare gli altri corpi degli individui necessari a formare i bass'ufficiali. Quando i battaglioni dei bersaglieri avranno un numero di soldati sufficiente, allora si potrà da essi prendere uomini pel corpo dei carabinieri.

Noti ancora la Camera che si è concesso al carabinieri di prendere nel corpo dei bersaglieri e dell'artiglieria quelli che sono in congedo illimitato; ma sgraziatamente sul totale il numero di quelli che si poterono trovare per questo corpo non somma in tutto che a 26. Tanto il deputato Grixoni quanto il deputato Sulis hanno messo avanti il solito argo-

mento, cioè che una volta che i carabinieri erano in Sardegna, che ci stavano benissimo, e che si videro partirne con grande rincrescimento, e che quindi l'isola desiderò di riarverli come altra volta.

Forse e l'uno e l'altro ignorano il vero motivo per cui essi furono tolti dalla Sardegna. Io, essendomi ancora di recente informato di questa causa, posso darla per certa. Il motivo reale per cui furono levati i carabinieri dall'isola è appunto per quelle ragioni da me addotte prima, che, cioè, nessuno vesiva più ad arruolarsi tra i carabinieri per tema di essere mandato nell'isola; di modo che fu per non lasciar distruggere il corpo dei carabinieri in terraferma che si dovette prendere tale disposizione.

Il deputato Sulis poi crede che se vi ha una maggior mortalità nei soldati delle varie armi che vanno in Sardegna, si deve ciò a che i viveri essendo quivi a miglior mercato, e particolarmente il vino, si lasciano andare facilmente ad abusarne.

Mi spiace di non aver qui la statistica, perchè potrei provare colle cifre alla mano che non ne cadono ammalati per aver bevuto vino tanti quanti ne cadono per effetto del clima e dell'intemperie. Si parlò delle risafe di terraferma; ma queste non esistono che in qualche paese, e poi non sono da paragonarsi alle intemperie della Sardegna.

Il deputato Sulis poi non si contenta del numero dei carabinieri, e vorrebbe fossero portati al numero di 1200. Io dirò che il numero necessario fu fissato da una Commissione dietro studi appositamente fatti. E qui cade in acconcio di dire che non sussiste il paragone tra il numero dei carabinieri attuali coi cavaleggieri che prima vi erano, perchè tutti sanno che, finchè erano cavaleggieri, si volevano conservare incirca due squadroni in Cagliari e una parte anche in Sassari; e siccome si riguardavano come un reggimento di cavalleria, che poteva all'occorrenza essere chiamato in terraferma, per mantenerli istruiti nelle cose riguardanti la cavalleria, si riteneva precisamente nei punti da me segnalati un numero sì riguardevole di individui, che non venivano impiegati nella sicurezza pubblica. Ma siccome ora questi carabinieri saranno ripartiti su tutti i punti, io credo che il numero di 800 sarà sufficiente, come lo provano i rapporti delle Commissioni che si sono di ciò occupate.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia ha la parola.

QUAGLIA. Io credo che in questa discussione il Ministero ed il Parlamento non devono dimenticare un principio essenzialissimo e fondamentale, cioè la buona composizione della nostra armata, delle quale è parte precipua essenzialissima l'arma di fanteria; ed io ho preso la parola solo perchè credo che tutto quanto si è detto ha influenza sulle buona composizione della medesima.

Noi abbiamo, a parer mio, troppi corpi, i quali vogliono uomini scelti, e tutti vanno a sceglierli nella fanteria; abbiamo l'artiglieria, abbiamo i bersaglieri, la cavalleria, abbiamo Real Navi, abbiamo i carabinieri; tutti questi corpi vogliono prima sfiorare la leva, prendendo gli uomini che per statura, per attitudine fisica e morale e capacità sono i migliori. L'aumento tuttodì chiesto del numero de' carabinieri reali verrà anche ad accrescer quest'inconveniente se si volesse, come malgrado loro, fare per essi scelta dalla fanteria.

Dobbiamo ritenere per fermo che la fanteria deve essere il nerbo principale d'ogni armata; ma che per esserlo debb'essere ben costituita, e non col residuo delle altre armi; ed io spero che il signor ministro non dimenticherà questo

punto, e che diminuirà per quanto sarà possibile i corpi che si reclutano a scapito della medesima; egli è appunto per questo motivo, quello, dico, di avere una fanteria composta di uomini, non solamente di media e piccola statura e complessione, che io non approvo il numero attuale de' battaglioni de' bersaglieri ne' quali si destinano, se non uomini di più alta statura, bensì di migliori fisiche disposizioni.

Se poi non si potè compiere la forza del corpo dei carabinieri, io credo che questo avviene da che in quel corpo gli avanzamenti sono stati o nulli, o radi in questi ultimi anni singolarmente per l'incorporazione fattane coi carabinieri toscani e parmensi, i più graduati.

LA MARMORA, ministro della guerra. No, no!

QUAGLIA. Questa opinione è pure divisa da altri, che cioè gli avanzamenti essendo scarsi in quel corpo, le domande per entrarvi sono rare; ma quando, dopo che verrà discussa ed approvata la legge sugli avanzamenti, saranno accertati che il grado di sottotenenti è totalmente devoluto ai bass'ufficiali, ed un terzo del grado di tenente, allora certamente si presenteranno in maggior numero i volontari provenienti dai reggimenti dell'esercito per tempo finito, e si avrà meno a ricorrere a scelte non volontarie dai corpi dell'esercito dei migliori loro soggetti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le due proposte del deputato Sulis...

BROFFERIO. Poichè siamo a ragionare di pubblica sicurezza mi corre obbligo di chiamare l'attenzione del Ministero sopra la forza pubblica che ne è il principale elemento, e spero non sarà indarno.

Pur troppo il nostro nuovo edificio costituzionale è in tutte le sue parti appoggiato sopra logore e vecchie ruote; e questa essenzialissima parte della pubblica sicurezza, la quale importa la difesa dell'ordine associato alla libertà non è meno di tutte le altre una permanente anomalia.

Il corpo dei reali carabinieri è assai benemerito; esso è in quotidiana guerra coi malfattori; ed ogni carabiniere espone, si può dire, tutti i giorni la vita in difesa della società e della legge; ma nessuno ignora che l'ordinamento di quest'arma che negli andati anni era la destra pupilla del despotismo, è direttamente opposto allo spirito e al testo delle nostre istituzioni. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Osservo che è già votata la categoria dei carabinieri reali.

BROFFERIO. In questo corpo si tratta del servizio di sicurezza pubblica; si tratta dei carabinieri di Sardegna i quali fanno nell'isola il servizio che in terraferma fanno i carabinieri reali; sono dunque in materia...

PRESIDENTE. Io le osservo soltanto che la questione da lei mossa è relativa alla categoria 23 che è già stata votata. Del resto, se ha poche osservazioni...

BROFFERIO. Io le ripeto che la mia quistione si riferisce non meno alla categoria 23 che alla 24 che abbiamo sott'occhio; si tratta tanto in questa che in quella di pubblica sicurezza e del servizio dei carabinieri.

Io diceva che il corpo dei carabinieri reali è per molti riguardi benemerito verso lo Stato; del suo zelo, della sua operosità, del suo coraggio non è chi non faccia onorata testimonianza; ma pure le istruzioni, i regolamenti di questo corpo sono i medesimi di dieci, di venti, di trent'anni fa; la sua disciplina, l'educazione sua sono ancora la disciplina e l'educazione di quell'arma pretoriana che avea mandato ben più di servire alla violenza dei potenti, che alla sicurezza e alla prosperità della patria.

I regolamenti di questo corpo son noti a pochi; io li co-

nosco e sono in grado di portarne alla Camera certi articoli di cui ella si sarebbe maravigliata. Perchè conservando, anzi incoraggiando questo corpo, non si provvede a ordinarlo in conformità delle nuove istituzioni?

Tutti sanno che il corpo dei carabinieri è un corpo privilegiato, un'arma speciale, una forza che non è coordinata colle altre, ed ha proprio governo.

Tutti sanno che i carabinieri reali non obbediscono, per così dire, che a se medesimi...

LA MARMORA, ministro della guerra. Oh! (*Scuotendo il capo*)

BROFFERIO. Non obbediscono direttamente nè all'autorità politica, nè alla autorità giudiziale...

LA MARMORA, ministro della guerra. Oh! Mai più! (*Alzando le spalle*)

BROFFERIO. Non occorre che il signor ministro crolli il capo e alzi le spalle; io so quanto lui e forse meglio di lui quali sono i rapporti fra l'arma dei carabinieri e le autorità politiche e giudiziali da cui dovrebbe dipendere. Tanto i magistrati quanto gli intendenti se hanno d'uopo del servizio dei carabinieri possono forse direttamente richiederli? No, signori, essi debbono con molti riguardi e molte firme rivolgersi al loro capitano, il quale accoglie o non accoglie la richiesta secondo il senno suo, e trasmette o non trasmette gli ordini civili o giudiziali secondo le circostanze; quindi il servizio della giustizia e della sicurezza non è in mano dell'autorità che comanda, ma della forza che eseguisce.

Di più, il corpo dei carabinieri ha una polizia sua propria, che esercita da sè, per mezzo delle sue corrispondenze coi superiori suoi; una polizia che può esercitarsi non solo ad insaputa del Governo, ma anche, ove il caso avvenisse, contro il Governo.

Io non mi farò a svolgere più oltre questo argomento sia per non sollevare troppe gelose considerazioni, sia perchè lo stato mio di convalescenza e le fiacche mie forze non me lo consentono. Ma non andrà molto che di maggior proposito chiamerò l'attenzione della Camera su questa materia e coll'appoggio di speciali fatti e di legali documenti farò manifesto quanto sia urgente, per assicurare l'osservanza delle nostre istituzioni, che la disciplina, l'educazione, i regolamenti, e lo spirito dell'arma dei carabinieri, la quale si può dire tuttora un semenzaio di tradizioni e di opinioni antiche, in opposizione colle nostre istituzioni, divengano soggetto di attente meditazioni della Camera e del Governo.

Non so comprendere l'agitazione da cui sembra tuttavia invaso il signor ministro; non meno nel suo interesse che in quello del paese ho parlato; mi parve, Dio me lo perdoni, di essere ministeriale; e per verità, non veggio qui che un comune dovere di conservare la libertà e difendere la patria. (*Bene! a sinistra*)

LA MARMORA, ministro della guerra. Io ringrazio caldamente il deputato Brofferio dell'appoggio che vuol dare al Governo e della sua professione di ministerialismo; ma mi permetta di dirgli con tutta la franchezza militare...

BROFFERIO... (*Rivolto al ministro*) che poco gliene importa...

LA MARMORA, ministro della guerra. Cercava appunto una parola parlamentare per esprimere presso a poco quell'idea. (*Viva ilarità*)

Debbo poi protestare altamente contro le insinuazioni da esso fatte contro il corpo dei carabinieri, che ha chiamato un semenzaio d'uomini ostili alla libertà. Ciò è assolutamente contrario alla verità. Questo corpo fa il suo dovere, e non merita nè punto nè poco le accuse che all'onorevole preo-

pinante piacque di gettargli addosso. Tutta la discussione di quest'oggi d'altronde lo prova col fatto, che la Camera è ben lungi dal dividere i sentimenti del deputato Brofferio. Perocchè se il corpo dei carabinieri fosse sospetto quale egli ha voluto insinuare, sicuramente non sarebbero sorte voci da tutti i lati della Camera per domandare un aumento di lire 150,000 onde appunto accrescerlo e come fu raccomandate al ministro di farlo.

Io rispondo con i fatti, con i voti della Camera, i quali ho in grande considerazione.

Adesso sentirò molto volentieri ciò che sarà per rispondere il deputato Brofferio.

BROFFERIO. Il signor ministro ha protestato contro le mie espressioni; io protesto più altamente contro le sue. (*ilarità generale — Segni di approvazione nelle tribune*) Io non ho mai detto che il corpo dei carabinieri sia ostile alle nostre istituzioni; ho detto che l'ordinamento di questo corpo è ancora quello che era una volta, e in conseguenza che non poteva essere favorevole alle nostre istituzioni...

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi scusi, ha detto che era un semenzaio di uomini ostili alle nostre istituzioni.

BROFFERIO. (*Ripigliando*) Ho detto che era un semenzaio di ostilità, accusando l'antico ordinamento, e raccomandandone la riforma; ho parlato di istituzioni, non ho parlato di uomini.

È cosa molto strana che al signor ministro della guerra non si possa mai muovere la più piccola osservazione e col più pacifico animo del mondo, senza essere provocato a intemperanti contrasti.

Poco a lui preme del mio appoggio? L'espressione è poco cortese e non troppo parlamentare, ma io l'accetto, e me ne onoro. Si me ne onoro; perchè se Dio vorrà continuare ad assistermi, questo peccato contro la patria non dovrò commetterlo mai. (*Bene! Bravo! a sinistra — Movimento e risa a destra*)

PINELLI. Io intendo fare un'osservazione che è relativa non solo ai cavalleggieri di Sardegna, ma altresì ai carabinieri di terraferma.

Tale osservazione concerne la somma stanziata per l'arresto dei disertori o renitenti alla leva. Nella mia posizione di ufficiale, fui più volte difensore dei disertori, e dovetti accertarmi che se tale incoraggiamento, che si dà ai carabinieri, ha alcuni vantaggi, non va scevro d'inconvenienti.

Ciò posto, io non propongo la soppressione di questa somma, se si vuol conservare nel bilancio attuale; ma richiamo solo l'attenzione del ministro su tal punto, perchè nel nuovo Codice militare tali gratificazioni non siano ammesse.

Il corpo dei carabinieri, io nol contendo, è assai distinto, rende segnalati servigi al paese e merita molta stima.

Io soggiungo soltanto, che simile incoraggiamento per l'arresto dei disertori, può in certe evenienze arrecare non lievi sconci. Nella mia lunga carriera di 24 anni fui accertato più volte che i soldati i quali erano andati a consegnarsi volontariamente ai carabinieri, si fecero figurare come arrestati per potere ricevere la somma di lire venticinque.

Per tali ragioni io nutro fiducia che nelle leggi organiche che saranno presentate, verranno tolte tali gratificazioni, almeno per ciò che riflette l'arresto dei disertori.

PRESIDENTE. Metto ai voti le due proposte del deputato Sulis.

La prima è che si annulli la categoria 24 e si aggiunga alla categoria precedente la somma in essa portata.

La seconda è che si aggiungano a questa somma lire 82,298. **SULIS.** Chiedo la divisione.

PRESIDENTE. Si voteranno per divisione.

Chi è d'avviso d'approvare la proposta d'annullazione di questa categoria numero 24, ed aggiungerla alla categoria numero 23, è pregato d'alzarsi.

(La Camera rigetta.)

SULIS. Non essendo approvata la prima proposta, ritiro la seconda.

GRIXONI. Io domando che si tolga la denominazione di *Sardegna*, così si toglierà il nome che dà una specialità a questo corpo.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi permetterà il deputato Grixoni di fargli un'osservazione che sembrerà assai singolare alla Camera.

L'anno scorso io ebbi appunto coll'onorevole preopinante lunghe conferenze, quando si trattava di sciogliere il corpo dei cacciatori di Sardegna per dare a qualche corpo il nome dell'isola. E fu dopo tali conferenze, e dirò francamente, per deferenza a molti Sardi, che desideravano vedere figurar il nome della Sardegna in qualche corpo... (*Si ride*)

GRIXONI. Chiedo di parlare.

LA MARMORA, ministro della guerra... che si è dato il nome di *Granatieri di Sardegna* ad un corpo dell'esercito. Ora è singolare che lo stesso nome che si chiedeva per una brigata non lo si voglia più pei cavalleggieri.

L'onorevole Grixoni avrà forse qualche motivo per questo, ma questo motivo egli non ce lo ha detto. Se si vuol dare un numero a questo corpo, io non ci vedo difficoltà; ma almeno desidero che la Camera sappia che nel proporre alla sanzione reale questo nome da darsi ai carabinieri di Sardegna, ho creduto di fare una cosa molto grata ai Sardi. Ora vedo che mi sono ingannato.

GRIXONI. Il signor ministro fece osservare alla Camera che già io era concorso con molti altri de'miei compaesani nell'esprimere il desiderio che si conservasse nell'armata il nome di granatieri di Sardegna. Egli non ha detto che il vero, ma le ragioni per cui allora chiesi tal cosa sono ben diverse da quelle che mi muovono ora a chiedere che i carabinieri reali che fanno servizio nell'isola non abbiano il nome di carabinieri di Sardegna. Allora si trattava d'un principio di conservare cioè nell'armata un nome che vi aveva figurato sempre anche quando il Re di Sardegna non aveva altra truppa; ed ora si tratta della questione da me posta innanzi che, cioè, non vi debba essere un corpo speciale per la Sardegna. Le ragioni forse da me troppo diffusamente esposte a questo riguardo mi dispensano credo dal continuare più oltre su questo argomento.

MELLANA. Mi sembra che sarebbe facile accontentare gli onorevoli preopinanti cambiando la parola *di* e sostituendovi *in*. Non si può contestare che attualmente questo corpo serve in Sardegna. Si può dunque dire « carabinieri reali *in* Sardegna » siccome vi sono molte altre categorie, dove, trattandosi di servizi per l'isola, è detto *in* Sardegna, così parmi possa anche dirsi pel servizio dei carabinieri.

PRESIDENTE. Porrò allera ai voti la proposta del deputato Mellana.

(È rigettata.)

Metterò ora ai voti la soppressione della parola *di* *Sardegna*, siccome propone il deputato Grixoni.

(La Camera rigetta.)

Allora s'intenderà approvata la categoria 24 come è proposta.

(È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti categorie proposte in somma eguale dal Ministero e dalla Commissione.

Categoria 25. Casa reale invalidi e compagnia veterani, lire 399,577 91.

Categoria 26. Casa militare del Re e reali principi, lire 107,420.

Categoria 27. Guardie del corpo, lire 120,611 75.

Categoria 28. Guardie reali del palazzo, lire 64,758 65.

Categoria 29. Corpo sanitario, lire 125,675 55.

Categoria 30. Direttori degli ospedali e compagnia infermieri, lire 137,307 85.

Categoria 31. Mantenimento e cura degli infermi, lire 551,575 12.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Ho chiesto la parola per fare un'osservazione in merito agli ospedali. Ricorderà la Camera che l'anno scorso il Ministero, dietro mia proposta, aveva assentito di presentare prima del bilancio che cade ora in discussione, una statistica del sodalizio femminile che inserve in tutti gli ospedali militari e civili, negli orfanotrofi ed in altri istituti pii.

Si era detto fin d'allora che la Camera senza studi statistici non poteva definire questa questione, la quale naturalmente doveva preoccupare la Camera e il paese, giacchè si vedeva questa corporazione estendersi in un modo così appariscente che non c'è più un'istituzione in cui non vi abbia un numero qualsiasi di suore. Epperò si era domandato al Ministero che, prima della discussione del bilancio pel 1853, si presentassero dati statistici.

Quest'istanza si faceva al ministro degli interni. Ora, non vedendo ancora soddisfatto questo voto, stimai bene cogliere quest'opportunità di ricordarlo, trattandosi appunto qui di ospedali in cui vanno dappertutto di queste suore.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Pinelli.

PINELLI. Io debbo solo far osservare al Ministero che sono molte le lagnanze dirette in generale contro il mantenimento e la cura degli infermi negli ospedali militari.

Essendo l'ora tarda, e queste accuse non essendo nemmeno provate, io non ripeterò tutto quanto mi viene scritto, ma sembra veramente che i militari si lagnino molto del modo con cui sono assistiti. Non parlo delle cure che loro sono prestate dagli ufficiali del corpo sanitario, che meritano ogni elogio; parlo bensì del modo con cui sono assistiti. Pare che il farli assistere dalle suore religiose non sia troppo adatto alla disciplina militare, e che esse costino anche molto; dimodochè io proporrei che assieme alle altre riforme che ieri la Commissione disse che si stanno studiando, sia presa in considerazione anche questa.

Io ripeto che le accuse sono varie, fra cui si dice ancora che le monache si permettono di smerciare aranci, limoni, che poi fanno pagare ai soldati contravvenendo alla disciplina e alle ordinazioni dei medici.

In Alessandria, per esempio, a me consta che più di sette suore non fanno servizio attorno agli ammalati, ed il Governo ne paga 15 a 400 lire caduna oltre all'indennità, cosicchè esse vengono a costare più di 700 lire caduna.

Mi pare quindi che si potrebbe trovar modo di provvedere diversamente al mantenimento ed alla cura degli ammalati con minor spesa per lo Stato.

DURANDO, relatore. Io intendo solo di rettificare alcune osservazioni dell'onorevole deputato Pinelli concernenti le suore di carità.

Osserverò prima di tutto che il numero di queste suore è già diminuito, mentre l'anno scorso erano 75 e quest'anno non sono più che 69. In quanto allo stipendio poi, il medesimo è molto inferiore a quello di cui godono in tutti gli altri paesi. Negli altri paesi ricevono 800 lire oltre altri incerti, mentre qui non ne hanno che 400 oltre il bucato e l'alloggio.

In quanto al servizio che fanno intorno agli infermi, io non so da che fonte l'onorevole Pinelli abbia avuto le sue informazioni, mentre ho sempre sentito che questo servizio le suore di carità lo riempiono molto bene, e credo che le informazioni che ogni deputato può avere a questo riguardo saranno contrarie a quanto asserisce l'onorevole deputato Pinelli.

MELLANA. Il signor relatore asseriva che le suore inserienti negli ospedali militari hanno solo uno stipendio di 400 lire per caduna. Se le cose stanno veramente così, ciò dinoterebbe vivo desiderio in queste suore di essere ammesse in quegli istituti, giacchè io veggio che su tutti gli altri bilanci dello Stato esse hanno 600 lire come quelle delle carceri e dell'ospedale civile. Questa differenza dinota che hanno degli altri incerti e delle altre entrate che non appaiono, oppure che desiderano di preferenza entrare al servizio militare, anche con minor stipendio. (*ilarità*) Io non saprei come spiegare altrimenti questo loro spirito di filantropia.

In merito poi alla disciplina cui accennava l'onorevole Pinelli, sono obbligato a citare un fatto alla Camera che il deputato di Pinerolo, se è presente, potrà confermare.

L'anno scorso, credo, il sindaco con alcuni delegati dell'ospedale di Pinerolo, facendo visita nel venerdì santo agli infermi in esso ricoverati, li sentirono lagnarsi che loro era somministrata per bevanda dell'acqua calda con pane cotto dentro invece di brodo o di qualsiasi altro alimento. Udendo queste lagnanze, essi chiesero se questo era l'ordinamento del medico; le monache risposero di no; allora essi insistettero perchè alle persone gravemente inferme fosse dato del brodo, ma le monache dissero per tutta risposta: la nostra superiora (ed essa è fuori Stato), non ci permette questo (*ilarità e movimenti di sorpresa*); ed hanno continuato a dare agli ammalati dell'acqua calda con pane cotto.

In questo fatto esse agirono colla fermezza che deve avere chiunque appartiene ad un sodalizio, cioè con ubbidienza cieca alla loro superiora.

Ora, come accade questo fatto, molti altri ne possono avvenire, e questo prova la necessità in cui si trova la Camera, prima di concedere delle somme per questo sodalizio, di conoscere ben bene l'istituzione di esso, ed avere una statistica del numero delle persone di cui è composto.

PRESIDENTE. Il deputato Pinelli ha la parola.

PINELLI. Risponderò poche parole a quanto ha detto il deputato Durando.

Quanto al modo di surrogare queste monache, lo si potrebbe benissimo, a creder mio, con vecchi militari od anche con vedove di militari. Questo sarebbe anzi un mezzo di provvedere di sostentamento tanta povera gente, e di esonerare così lo Stato di tante pensioni di riposo. In quanto poi alle fonti da cui io ho ricavato le mie informazioni, dacchè il generale Durando non le conosce, non sarò certamente io che glielie indicherò. Queste fonti però sono certe, poichè derivano da uomini che hanno servito negli ospedali e che non potevano a meno di informarmi a puntino di quanto ivi succedeva. Quindi quanto ho avuto l'onore di esporre non è che la pura verità.

PRESIDENTE. Il deputato Boyl ha la parola.

BOYL. Io non posso acconsentire a quanto si è detto contro le suore di carità che si trovano negli ospedali. Come generale di brigata io fui direttore dell'ospedale militare della guarnigione di Alessandria, e posso accertare la Camera che le suore di carità quivi avevano la massima sollecitudine per gli ammalati. Esse facevano preparare il brodo e le altre bevande per gli ammalati gravemente, e questi ricevevano grande assistenza dal loro zelo. Queste suore di carità badavano a che tutto fosse regolato col debito ordine. D'altronde in quell'ospedale non si fa meno di quanto si faccia qui in Torino; dacchè nessuno potrà negare che le donne hanno maggior cura e sollecitudine per gli ammalati, e qui si sa generalmente che, quando alcuno cade malato, si va all'ospedale di carità per averne qualche donna da prestargli assistenza.

Io non posso quindi a meno di dichiarare che le suore di carità, le quali assistono gli ammalati dell'ospedale militare di Alessandria, fanno diligentemente il loro dovere, e ciò mi constò sempre quando ebbi a passare in rivista quell'ospedale, dove ho riconosciuto dalla pulizia del luogo quanto esse siano operose ed utili.

CAVOUR GUSTAVO. Avendo avuto l'onore di essere per vari anni direttore di alcuni ospedali in questa città, debbo aggiungere la mia testimonianza personale a quella dell'onorevole generale Boyl.

Io non parlo degli ospedali militari, ma soltanto dei civili dei quali ho notizia, e posso assicurare la Camera che, per esempio, nell'ospedale di Carità, il quale ha da 1400 a 1200 ricoverati, le 12 suore di carità che vi sono, curano gli ammalati con tanta diligenza, con tanta amorevolezza che quei poveri disgraziati non hanno che a lodarsene; mentre invece nella parte dei giovani, dove l'amministrazione è obbligata a tenere degli infermieri stipendiati, si incontrano difficoltà grandissime nel servizio, e generalmente occorrono lagnanze sulla durezza con cui questi infermieri pagati trattano gli ammalati... a cui essi non sono in grado di prestare le intelligenti ed amorevoli cure che si ottengono dalle suore. (*Mor-morio per conversazioni particolari*)

PRESIDENTE. Prego la Camera ad avvertire non essere convenevole che si facciano conversazioni quando un deputato parla. Riesce anche impossibile per gli stenografi il raccogliere i discorsi.

CAVOUR GUSTAVO. Circa un fatto messo in campo dall'onorevole deputato Pinelli, devo osservare che nell'ospedale di Carità in Torino spesse volte i direttori con danaro di loro tasca incaricavano di somministrare alcuni piccoli dolci, quali sollievi agli ammalati, e, lungi di far male agli ammalati, alcuni acini di uva o pezzi di arancio così somministrati erano di molto conforto agli ammalati travagliati dal morbo. Indi i medici pienamente approvavano questa misura che per nulla pregiudicava la disciplina dello stabilimento.

Essendo poi anche ora condirettore del Manicomio di Torino, dirò che in questa pia casa, ove si cura una dolorosissima infermità che degrada la natura umana e fa ribrezzo a coloro che debbono approssimarsi a queste disgraziate creature, la cura delle donne è commessa alle suore di carità, e non c'è zelo ch'esse non spieghino.

Io non posso dare tutta la spiegazione sul fatto accennato dall'onorevole Mellana, perchè non lo conosco; ma credo che, se qualche suora avrà detto che seguitava gli ordini della superiora, non abbia inteso che la superiora locale.

Io credo che l'interpretazione di questa parola data dal deputato Mellana sia piuttosto un'esagerazione, e che una suora, forse principiante e poco esperta, non abbia fatto cosa

inconveniente riferendosi alle istruzioni della sua superiora immediata, come un caporale comandante una pattuglia si riferirebbe, per ispiegare la propria condotta, agli ordini del suo ufficiale. In ogni corpo ben regolato è necessaria disciplina e subordinazione gerarchica.

Io credo pertanto che le osservazioni fatte non abbiano fondamento, e credo che sulla totalità degli ospedali si trovino molto meglio curati gli ammalati che sono curati da donne di quanto il sieno quelli che lo sono da infermieri stipendiati. Questi pur troppo frequentemente non tendono che a guadagnare danaro, e mostrano molto più negligenza coi malati che non facciano le persone mosse da solo zelo di carità.

MELLANA. Dopo le parole testè dette dal marchese Gustavo di Cavour, debbo dare una spiegazione.

Quando un deputato cita un fatto, credo che debba mantenerlo.

Io invito l'onorevole preopinante, quando si troverà a sinistra l'onorevole suo vicino il deputato di Pinerolo, a chiedergli la spiegazione del fatto da me esposto, e da esso ne sentirà la conferma. Era appunto la superiora locale che alludeva alla superiora straniera quando si dava quella risposta.

Questo fatto io l'ho addotto per provare che non possiamo, non dobbiamo più oltre mantenere nel nostro paese un sodalizio così diramato, e che dipende da forestieri, senza prima conoscerne bene l'indole e l'istituzione.

E qui dirò all'onorevole generale Boyl, il quale mostra di credere che con queste osservazioni noi vogliamo escludere le suore di carità dagli ospedali per sostituirvi degli uomini, che tale non è la mia intenzione. La mia intenzione si è che questa grande istituzione femminile, che ha cura degli infermi militari e civili, sia una nazionale istituzione che dipenda dal Governo. Io vorrei che questo aprisse una carriera alle nostre vedove, alle nostre figlie povere di civile condizione, le quali si trovano in uno stato deplorabile, e che non desidererebbero meglio che prestare all'umanità sofferente un utile e veramente filantropico servizio; se così facesse, ne ridonderebbe un gran beneficio per tali creature e pel paese, e noi non avremmo un'istituzione di forestiere di cui non conosciamo nè le tendenze nè lo scopo finale, le quali dipendono dallo straniero. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 31 nella somma di lire 551,573 12, siccome fu proposta.

(È approvata.)

Categoria 32. *Retribuzione ai comuni per alloggi, somministrazioni, trasporti, spese di viaggio e missioni*, portata dal Ministero in lire 196,500 e ridotta dalla Commissione a lire 191,500.

Il ministro acconsente a questa riduzione?

LA MARMORA, ministro della guerra. Acconsento.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa categoria nella somma proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 33. *Magazzino delle merci*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 54,129 42.

(La Camera approva.)

(*Molti deputati abbandonano i loro stalli.*)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio dell'azienda di guerra per l'esercizio 1853;

2° Interpellanza del deputato De Viry al ministro di grazia e giustizia sulla ripartizione delle spese di culto in Savoia.